



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E  
PSICOLOGIA APPLICATA**

**CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE**

**Tesi di Laurea Triennale**

**Tutela giuridica e sociale dei minori all'interno dei Media Digitali**

**Legal and social protection of minors inside Digital Media**

Relatore:

Ch.mo Prof. Cosimo Marco Scarcelli

Laureanda: La Torre Sofia

Matricola n. 1224172

**ANNO ACCADEMICO 2022- 2023**

## INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	3
CAPITOLO PRIMO: IMPLICAZIONI GIURIDICHE E DANNI ALLA SALUTE	5
<b>1.1 Illeciti e reati commessi ai danni dei minori</b>	7
1.1.1 Grooming e adescamento online	7
1.1.2 Pedopornografia	9
1.1.3 Revenge porn e Sextortion	12
1.1.4 Cyberbullismo	14
1.1.5 Malware e Ransomware	16
<b>1.2 Possibili danni fisici e psicologici</b>	17
1.2.1 Phubber, dipendenza da cellulare	17
1.2.2 Smartphone walking	18
1.2.3 Vamping	19
CAPITOLO SECONDO: SESSUALITÀ E MEDIA DIGITALI	20
<b>2.1 Introduzione al sesso e pornografia online</b>	20
<b>2.2 Sexting e cybersesso</b>	24
<b>2.3 Educazione sessuale e MED-Educazione all'uso dei media</b>	26
CAPITOLO TERZO: METODOLOGIA DI RICERCA	28
<b>3.1 Le interviste</b>	28
<b>3.2 Il questionario</b>	30
<b>3.3 Gli Intervistati</b>	32
CAPITOLO QUARTO: RISULTATI DELLA RICERCA	34
<b>4.1 Reati maggiormente commessi sui social media</b>	34
4.1.1 Codice rosso- Legge n. 69/2019	34
4.1.2 Capacità d'intendere e di volere	36
<b>4.2 Conseguenze psicologiche</b>	37
<b>4.3 Le due facce dell'educazione</b>	41
4.3.1 Educazione sessuale, come la sua mancanza impatta l'uso dei media	42
4.3.2 Media Education, cos'è e a cosa potrebbe servire	44
<u>CONCLUSIONE</u>	49
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	51
<u>SITOGRAFIA</u>	51

## Introduzione

Nel corso dell'ultimo ventennio si è assistito a un rilevante aumento dell'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa come strumenti di socializzazione ed informazione, mettendo la società di fronte a nuove e diverse problematiche.

Nel 2017, secondo la ricerca "Total Retail 2017" l'Italia occupava la terza posizione nella classifica mondiale per l'uso di smartphone. L'85% degli italiani utilizzava almeno un cellulare e già tra il 2015 e il 2016 si può osservare un incremento del 4% del numero di connessi a Internet.

Nelle ricerche condotte dallo stesso ente negli anni precedenti, si può osservare come gli italiani privilegiassero i social media rispetto ai media tradizionali, affermando che rispetto ai temi trattati dai diversi ricercatori, essi fossero già stati influenzati dai social media.<sup>1</sup>

I media digitali sono diventati quindi estremamente travolgenti e, di conseguenza, gli italiani estremamente passivi ed influenzabili. In questo contesto gli effetti negativi in termini di influenza e condizionamento si amplificano notevolmente quando si osserva la fascia d'età compresa tra i 9 e i 18 anni.

Secondo lo studio "Il tempo del web Adolescenti e genitori online" condotto nel 2016 da Telefono azzurro, per il 17% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni risultava difficoltoso distogliere l'attenzione dal cellulare e dai social media.

Sempre secondo questo studio, altre azioni preoccupanti date dall'uso spropositato o improprio dei media digitali vedevano il 14% dei ragazzi intervistati come spettatori di immagini e contenuti violenti e il 6% come consumatori di videogiochi violenti. L'11% si ritrovava ad aver effettuato acquisti online inconsapevolmente e sempre un 11% degli intervistati era stato contattato almeno una volta da estranei che chiedevano indirizzi e dati personali, mentre il 10% dei ragazzi era stato deriso e beffeggiato almeno una volta dai suoi coetanei online. Un 10% aveva postato online propri video o immagini e il 3% aveva ricevuto richieste sessuali da parte di adulti, di cui il 2% in cambio di ricariche telefoniche".<sup>2</sup>

La ricerca "EU Kids Online per MIUR e Parole Ostili"<sup>3</sup>, condotta su commissione del MIUR e dell'ATS Parole Ostili nel 2017, afferma che «Le attività online più diffuse fra i ragazzi sono quelle relative alla comunicazione e all'intrattenimento [...]» ("EU Kids Online per MIUR e Parole O\_Stili" 2017).

Tanto che, analizzando i risultati, si evince che almeno il 77% dei ragazzi tra i 9 e i 17 anni utilizza internet quotidianamente per comunicare con amici e familiari.

---

<sup>1</sup> *Total Retail 2017 La partita tra negozio e online in 10 mosse*, p.9 [[Total Retail 2017 \(pwc.com\)](#)]

<sup>2</sup> *Il tempo del web Adolescenti e genitori online*, 2016, p.9

<sup>3</sup> EU Kids Online per MIUR e Parole O\_Stili [[La ricerca "EU Kids Online per MIUR e Parole O\\_Stili" \(paroleostili.it\)](#)]

Internet è diventato fondamentale anche per quanto riguarda l'ambiente scolastico. Infatti, all'incirca il 37% della stessa fascia d'età impiega tutti i giorni internet per i propri compiti per casa e per studiare.

Questo legame sempre più stretto tra i minorenni e le nuove tecnologie non è esente da rischi. Il direttore della Polizia Postale Nunzia Ciardi, a febbraio 2021, riteneva necessaria una maggiore attenzione all'uso della rete internet. Il Ministero dell'Interno<sup>4</sup> ha calcolato un aumento del 77% dei reati sul web ai danni dei minori tra il 2019 e il 2020, mentre nel 2021 i reati legati a pedopornografia e adescamento di minore sono aumentati del 70%, rispetto all'anno precedente.<sup>5</sup> Considerati gli innumerevoli rischi ai quali, secondo le ricerche, individui tra i 9 e i 18 anni si trovano di fronte, è notevole anche il divario tra l'educazione all'uso dei media digitali da parte dei minori e le conoscenze dei genitori.

L'indagine condotta dal Telefono azzurro dimostra che spesso i genitori si ritrovano impreparati o addirittura inconsapevoli rispetto ai comportamenti dei propri figli nell'uso dei media digitali online.

Il 97% conosce il concetto di privacy online, ma solo il 17% conosce attacchi virus come malware e spyware e fenomeni come il ransomware.

Le conoscenze relative alle impostazioni di sicurezza corrispondono a un tasso tra il 53% e il 47%. Solo un genitore su dieci ha idea di cosa sia il grooming, mentre l'88% è disinformato. Otto genitori su dieci non sono a conoscenza del reato di "sexortion" e il sexting è conosciuto solo da quasi il 30% dei genitori intervistati, mentre il 71% ne ignora il significato.<sup>6</sup>

Fondamentale per questa ricerca è cercare di capire se i media, già pericolosi per gli adulti, possano causare danni ed essere pericolosi in egual misura o in misura maggiore, di fronte alle maggiori tutele, se utilizzati da soggetti minorenni.

Lo scopo di questo elaborato è quindi approfondire l'educazione a cui i ragazzi vengono sottoposti, sia a scuola che in ambito familiare, per quanto riguarda l'utilizzo dei media digitali, soprattutto riguardo alla sfera sessuale.

---

<sup>4</sup> [Sul web aumentano i reati contro i minori e si abbassa l'età anagrafica delle vittime | Ministero dell'Interno](#) (consultato ad agosto 2022)

<sup>5</sup> [Pedopornografia e pedofilia in aumento nel 2021: il dossier della Polizia postale | Ministero dell'Interno](#) (consultato ad agosto 2022)

<sup>6</sup> *Il tempo del web Adolescenti e genitori online*, 2016, p. 13 (consultato a giugno 2022)

## Capitolo primo: Implicazioni giuridiche e danni alla salute

“Ogni minorenne deve essere protetto quando esistono situazioni che possono turbarlo o danneggiare lo sviluppo della sua personalità. [...]

Sia nelle vesti di vittima che di artefice, ..., anche ove sia soggetto attivo o protagonista di comportamenti autolesivi”.<sup>7</sup>

Principi cardine dell’ordinamento giuridico sono forniti dalla Costituzione italiana. Il soggetto minorenne ha diritto a tutela giuridica, in particolar modo grazie all’articolo 31, che sancisce che la Repubblica italiana “*protegge... l’infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo*”, e all’articolo 2 che “*riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo*”, preservando, in senso più ampio, da eventuali danni i soggetti di minore età.

La Costituzione non è però l’unica forma di tutela presente nell’ordinamento giuridico italiano. Nella legislazione ordinaria, quindi a livello civile, penale e amministrativo, lo sviluppo dei media ha positivamente obbligato l’introduzione di normative al passo con i tempi. Una delle prime normative entrate in vigore che garantisce ai minori una maggiore tutela è data dagli articoli approvati a New York il 20 novembre 1989 della «Convenzione sui diritti del fanciullo», ratificati nell’ordinamento giuridico italiano dalla Legge 176/1991. Il testo approvato e sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo- e ripreso integralmente dalla Legge 176/1991- è composto in totale da 54 articoli, suddivisi in tre parti. La parte che si concentra sull’enunciazione dei diritti è contenuta nei primi 41 articoli, garantiti a ciascun bambino senza distinzione di alcun tipo.

Parlando della tutela dei minori, va preso in considerazione in particolare l’articolo 16 che recita: “*nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione. Il fanciullo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o tali affronti.*”.

Se ci riferiamo nello specifico al ramo dei media digitali prendiamo anche in esame l’articolo 17: “*Gli Stati riconoscono l’importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se*

---

<sup>7</sup> AUTORITA’ GARANTE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA, *La tutela dei minorenni nel mondo della comunicazione* (2017), p.12

*finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale.”*

Fondamentale è anche il «Testo unico dei doveri del giornalista», ovvero l’insieme di regolamenti e normative che tutti gli appartenenti all’albo dei giornalisti sono tenuti a seguire; in particolare l’articolo 5 che richiama integralmente il testo della “Carta di Treviso”.

Quest’ultima rappresenta la regolamentazione di due concetti garantiti anche dalla Costituzione, ovvero il diritto di esercitare la libera informazione e di garantire una corretta formazione, unito al dovere di proteggere i cittadini al di sotto del diciottesimo anno di età.

Riprendendo il testo del “Codice deontologico”, possiamo notare come il suo principale obiettivo sia quello di salvaguardare lo sviluppo dell’individuo e il suo equilibrio psico-fisico, garantendo l’anonimato attraverso la tutela della riservatezza e dei suoi dati personali.

La tutela del minore non può però limitarsi al solo aspetto giuridico; questa è infatti un’azione che deve essere strettamente collegata anche all’educazione e all’insegnamento, rivolte ai minori, come ai genitori.

Si può infatti notare che il solo aspetto giuridico non basta per evitare che un minore subisca conseguenze dannose per la sua persona; poiché non impedisce fisicamente ai soggetti di aggirare le normative e compiere o essere vittime di atti illeciti.

Non solo, altro aspetto preoccupante è quello strettamente legato alla salute: un utilizzo eccessivo o scorretto dei media digitali può comportare un significativo squilibrio psico-fisico.

Seguendo la ricerca condotta dal Telefono azzurro, il 25% dei ragazzi risulta essere sempre connesso a Internet, mentre il 45% si connette tutti i giorni più volte al giorno.<sup>8</sup>

L’utilizzo spropositato dei media digitali, in particolare dei social network e dei social media, causa numerose conseguenze, che portano tutte all’isolamento sociale dell’individuo.

Come viene evidenziato dal testo “*Pericolo smartphone*” la dipendenza dai social media può portare molto facilmente i soggetti ad “un utilizzo disfunzionale del web” che spesso sfocia in una dipendenza da internet o da contenuti pornografici. Altre conseguenze sono legate invece a quella che P. Frigotto definisce “*Friendship addiction*” ovvero dipendenza dagli amici.<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> *Il tempo del web Adolescenti e genitori online*, 2016, p. 5

<sup>9</sup> P.P. FRIGOTTO, *Pericolo smartphone, adolescenti tra web, social e app: una guida per genitori e insegnanti*, (2017) Edizionicorsare

L'assidua connessione porta infatti i giovani a modificare i loro comportamenti e il loro modo di relazionarsi con gli altri.

L'intensità dell'utilizzo dei dispositivi collegati alla rete è inversamente proporzionale al livello di partecipazione emotiva che i soggetti vivono all'interno delle loro relazioni personali.

Vengono condivisi costantemente informazioni, video, foto e opinioni; al punto da sacrificare il sonno e la socialità.

Quello che ne rimane è una costante pressione sui ragazzi (indotta dai social media), a postare contenuti, selezionandoli in base ai criteri di gradimento dei propri follower, per raggiungere molti like e commenti.<sup>10</sup>

L'innumerabile serie di conseguenze date dall'uso scorretto e assiduo dei media digitali è il motivo per cui attraverso questo capitolo verranno illustrati gli illeciti e i reati maggiormente compiuti ai danni dei minori.

Un secondo paragrafo sarà dedicato ai danni fisici e psicologici che i soggetti, in soprattutto minorenni, si trovano a dover affrontare, in particolar modo a quelle che possiamo definire "malattie da cellulare".

## **1.1 Illeciti e reati commessi ai danni dei minori**

### *1.1.1 Grooming e adescamento online*

Non possiamo considerare i media digitali come la causa della nascita del problema della pedofilia, ma possiamo affermare che le capacità di iperconnessione dei media digitali ha permesso la crescita di comunità legate al tema. Definiamo con il termine "Grooming", (dall'inglese "to groom" che può essere interpretato in due modi, con la traduzione di "governare" o attraverso la traduzione "prendersi cura di" qualcosa o qualcuno), o adescamento, il processo attraverso il quale un soggetto, tramite parole e lusinghe, riesce ad ottenere fiducia da parte di un secondo soggetto.

Il "groomer" riesce ad ottenere la completa sottomissione psicologica della vittima, potendo così esercitare una condizione di sfruttamento su di essa, sfociando il più delle volte nella sfera sessuale.

Lo fa cercando di aggirare la vittima, attraverso meccanismi di suggestione, per metterlo nella condizione di poter annullare tutte le sue resistenze, solitamente attraverso messaggi e atteggiamenti rassicuranti.

Il "grooming" rappresenta un reato, punito dall'articolo 609 del Codice penale.

*"Chiunque, allo scopo di commettere i reati [...], adesca un minore di anni sedici, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a tre anni. Per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore*

---

<sup>10</sup> *Il tempo del web Adolescenti e genitori online*, 2016, p. 17

*attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione.”*

L'articolo 609 inoltre presenta delle aggravanti alla pena relative ai casi in cui il reato:

*“1) è commesso da più persone riunite;*

*2) è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolare l'attività;*

*3), a causa della reiterazione delle condotte, deriva al minore un pregiudizio grave;*

*4) fatto deriva pericolo di vita per il minore”* (articolo 609, Codice penale).

Gli strumenti digitali collegati alla rete hanno permesso infatti la creazione di una dimensione altamente connessa che permette a pedofili di mettersi in contatto tra di loro e di poter comunicare indisturbati con minori in tutto il mondo.

Già a inizio anno 2021, il ministero dell'interno registra un aumento dei casi di adescamento. Si contano, infatti, 52 casi nei primi quattro mesi del 2021 rispetto ai 41 casi avvenuti durante tutto il 2020.

Il reato risultava commesso principalmente su app di gioco e social media.<sup>11</sup>

Il più delle volte il “predatore” si presenta come un soggetto di sesso maschile, con un'età variabile e solitamente senza precedenti penali a suo carico (Pericolo smartphone).

Se facciamo riferimento alle vittime, il reato di adescamento di minore prende in considerazione i soggetti che arrivano fino al sedicesimo anno di età.

Nel corso del 2021 il Ministero dell'interno registra 531 casi di adescamento di minore, in cui la maggior parte delle vittime registrava meno di 13 anni d'età.

Sempre nel 2021, si contano 32 casi di adescamento online di minori della fascia d'età tra i 0 e i 9 anni.

Il genere sessuale delle vittime sembrerebbe inoltre non condizionare il fenomeno, in quanto non risultano preferenze da parte dei predatori di un genere rispetto ad un altro.<sup>12</sup>

È proprio grazie all'incremento del tasso di utilizzo da parte dei minori di strumenti come social media e social network, che l'ambiente dei media digitali è diventato il “luogo di caccia” ideale per i “groomer”.

Altro aspetto critico del reato di “adescamento di minore online” è che questo risulta particolarmente difficile da individuare, come è difficile mettere in guardia e proteggere le possibili vittime: la possibilità di creare fake account e poter utilizzare nominativi di fantasia rende difficile la possibilità di poter rintracciare i responsabili.

---

<sup>11</sup> In aumento i reati online contro minori | Ministero dell'Interno (consultato ad agosto 2022)

<sup>12</sup> Pedopornografia e pedofilia in aumento nel 2021 | Ministero dell'Interno (consultato ad agosto 2022)



È possibile notare, anche secondo la collana offertaci da “Telefono Azzurro”, che i predatori solitamente vadano ad utilizzare nomi che ricordano personaggi fantasy di cartoni animati e fumetti, per attirare e poter parlare nelle chat online con i minori; allo stesso tempo però utilizzano nickname differenti per diffondere i materiali ottenuti con altri utenti all’interno del dark web.<sup>13</sup>

È per la facilità con cui i “groomer” possono mettersi in contatto con i minori, che diventa fondamentale una solida operazione formativa da parte di genitori e educatori.

Pur in un approccio educativo che continui a trasmettere fiducia nei confronti del mondo adulto, occorre far capire ai ragazzi l’importanza di mantenere costante l’attenzione e allarmare tempestivamente quando si sospettano atteggiamenti non corretti da parte di sconosciuti.

Massima attenzione devono prestare anche gli educatori e i genitori: è fondamentale che essi sappiano che è necessario avvisare le forze dell’ordine anche nel caso in cui il presunto adescatore non sia riuscito nell’impresa. È importante perché “il fatto che nostro figlio non ci sia cascato non significa che qualcun altro non possa farlo”.<sup>14</sup>

### 1.1.2 Pedopornografia

Molto legata al fenomeno di adescamento di minore è la realtà della pedopornografia.

Questo perché lo scopo di chi cerca di mettersi in contatto con bambini e ragazzi è principalmente l’ottenimento di materiale pedopornografico, indirizzato ad un consumo personale, o dedito alla condivisione all’interno della dark web.

La pornografia minorile, o pedopornografia, è punita dall’articolo 600 ter. del Codice penale e viene intesa come:

*“ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.”*

L’articolo 600 ter. è stato introdotto in tempi relativamente recenti, grazie alla Legge n.269 del 3 agosto del 1998.

Questa recente integrazione, all’interno del Codice penale italiano di reati come quello della pedopornografia, è stata esortata dalla necessità di regolamentare anche a livello giuridico, in particolar modo penale, comportamenti criminali che

---

<sup>13</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

<sup>14</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

stavano avanzando in maniera dinamica e tracotante, soprattutto grazie all'innovazione che cominciava a prendere piede nel mondo dei media di massa. Quando parliamo di pornografia minorile, a livello giuridico possiamo fare riferimento a un insieme di reati.

L'articolo 600 ter. del Codice penale, infatti, sanziona non solo chi produce materiale pedopornografico, ma anche chi commercia o diffonde gratuitamente questo tipo di materiali.

È inoltre punito chi assiste dal vivo alla produzione di materiale pedopornografico. *“È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 24.000 a euro 240.000 chiunque:*

*1) utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico;*

*2) recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti spettacoli trae altrimenti profitto.*

*Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma. [...]”* (Art. 600 ter. Codice penale).

Subentra una maggiorazione della pena quando il materiale è di quantità ingenti. Secondo l'analisi condotta dall'ISTAT, l'età delle vittime per reato di pedopornografia trova notevoli variazioni in base all'anno di ricerca.

Ad esempio, analizzando i dati del 2014 si può notare che il numero maggiore di vittime si aggira tra gli 0 e i 13 anni.

Se si prende in considerazione invece l'anno 2018, si trova un quantitativo maggiore di casi per pedopornografia nella fascia d'età che va dai 14 ai 18 anni.

Possiamo dedurre quindi, che questo fenomeno è in costante variazione e non è possibile identificarlo attraverso caratteristiche fisse e definite, almeno per quanto concerne un suo andamento temporale legato a specifiche fasce d'età.<sup>15</sup>

Un altro aspetto preoccupante che è necessario prendere in considerazione, è quello della diffusione di materiale pedopornografico da parte degli stessi minorenni.

Dal 2017 al 2022, secondo il Ministero dell'interno i dati relativi al numero di minori denunciati per reati online sono saliti al 213%.

Tra i reati più commessi da parte dei minori troviamo quello di diffusione di materiale pedopornografico.

---

<sup>15</sup>Istat, *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti*, (2020) [VERSIONE PROVVISORIA (istat.it)]

Secondo il Ministero dell'interno, la fascia d'età dei ragazzi accusati di reati legati alla diffusione di immagini pedopornografiche si è abbassata dai 16 anni ai 15 anni nel 2020.<sup>16</sup>

Nel 2021, sempre secondo il Ministero dell'interno, i casi di pedopornografia presi in considerazione dalla Polizia postale sono stati 5.316, con un aumento del 47% rispetto all'anno precedente.<sup>17</sup>

Il comportamento illecito di diffusione di materiale pedopornografico dei singoli minori è, infatti, strettamente connesso con quello che possiamo definire sexting; che singolarmente non è considerato reato e il cui uso è in costante crescita.

Se si parla di sexting messo in atto da minori si arriva a fare riferimento a produzione di materiale multimediale, volto a mostrare contenuti sessualmente espliciti che ritraggono soggetti di età inferiore alla maggiore età, che si trasforma automaticamente in produzione di materiale pedopornografico.

Quando il materiale viene poi condiviso con altri utenti si arriva al reato di diffusione di materiale pedopornografico, con aggravanti nel caso il soggetto rappresentato non sia al corrente della situazione o non sia in accordo con la diffusione del materiale.

Considerando i dati delle ricerche condotte da Telefono Azzurro, circa il 20% degli intervistati, tra i 13 e i 19 anni è abituale all'uso del sexting.

È un comportamento che viene tenuto non solo quando è presente una vera e propria relazione tra i diretti interessati, ma anche quando gli interlocutori definiscono il loro rapporto solo un "flirt".

Il 15% è la preoccupante percentuale di coloro che sostengono di inviare materiale multimediale a soggetti con cui hanno interagito soltanto online.

Telefono Azzurro evidenzia che qualunque contenuto multimediale condiviso online non avrà la capacità di rimanere privato.

Tutto può circolare online anche in maniera indipendente dalla nostra volontà.

Inoltre, data la possibilità di poter costruire account e identità digitali su dati completamente immaginari, è possibile che chi contattiamo online possa non essere chi dice di essere.<sup>18</sup>

---

<sup>16</sup> [Sul web aumentano i reati contro i minori e si abbassa l'età anagrafica delle vittime | Ministero dell'Interno](#) (consultato ad agosto 2022)

<sup>17</sup> [Pedopornografia e pedofilia in aumento nel 2021: il dossier della Polizia postale | Ministero dell'Interno](#) (consultato ad agosto 2022)

<sup>18</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

### 1.1.3 Revenge porn e Sextortion

Nel nostro Codice penale non è presente un vero e proprio reato di “Revenge porn” e solitamente questa terminologia viene utilizzata in ambito giornalistico e mediatico.

Giuridicamente, il reato di “Revenge porn” viene regolamentato dall’articolo 612 ter. del nostro Codice penale, riferendosi ad esso come “diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti”.

La diffusione viene perseguita penalmente non per il tipo di materiale, che infatti sfocia nella sfera sessuale- ma in quanto la diffusione di questo materiale avviene senza che vi sia il consenso da parte del soggetto rappresentato e ripreso nelle immagini.

*“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.*

*La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento.*

*La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici.*

*La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza.*

*Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Si procede tuttavia d'ufficio nei casi di cui al quarto comma, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.”* (Articolo 612 ter., Codice penale).

In poche parole, questo tipo di reato costituisce una vera e propria violazione della privacy, nonché una violenza a tutti gli effetti.

Diversa dal Revenge porn è la “Sextortion”, dall’inglese “sex” e “extortion”, che consiste nell’estorsione solitamente di denaro o di altri contenuti sessualmente espliciti nei confronti della vittima in seguito a minacce relative alla diffusione di materiale pornografico, di cui la vittima stessa è protagonista.

Mentre il Revenge porn è punito penalmente dall'articolo 612 ter. del Codice penale, la sextortion è punita dall'articolo 629 del Codice penale che afferma: *“Chiunque, mediante violenza [581] o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da euro 1.000 a euro 4.000[...]*”.

Essendo anche questa realtà molto legata con la pratica del sexting, non è difficile immaginare come l'aumento di quest'ultima abbia intensificato il quantitativo di casistiche legate al revenge porn e alla sextortion.

A inizio anno 2023 un'inchiesta di Tgcom24 ci informa sui dati relativi ai casi di sextortion esaminati dalla polizia postale.

Il resoconto messo a disposizione dalle forze di polizia presenta 130 casi di sextortion solo nel 2022, di cui i più colpiti risultano essere soggetti adolescenti tra i 14 e i 17 anni.

Il servizio di analisi criminale condotto nel mese di novembre dalla polizia di stato, rappresenta i dati riguardanti i reati di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti nel periodo dal 2020 al 2022.



**DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPlicitI - C.P. 612 TER**  
(fonte SDI-SSD, dati non consolidati 2022)

	2020	2021	Var %	Gen-Giu 2021	Gen-Giu 2022	Var %
Numero reati commessi in Italia	973	1.395	43%	881	647	-27%
Vittime minori degli anni 18	138	173	25%	115	87	-24%

Figura 1.1.3: tabella raffigurativa dati di casi di diffusione illecita di materiale sessualmente esplicito

Nella tabella rappresentata è osservabile un aumento dei casi di reati commessi tra il 2020 e il 2021; con una successiva differenza tra il primo periodo del 2021 e il primo periodo del 2022, anche nel caso di soggetti di età inferiore ai diciotto anni si può rilevare questo andamento.<sup>19</sup>

Molto spesso Telefono azzurro si interfaccia con denunce da parte di minori proprio relative a questi particolari tipi di reato, come viene rappresentato nel documento *“La tutela dei minorenni nel mondo della comunicazione”*<sup>20</sup>

Risulta difficile però che i soggetti coinvolti decidano di sporgere denuncia, specialmente quando i soggetti risultano essere minori, proprio per la natura di disagio che circonda i soggetti coinvolti in casi di questo tipo.

<sup>19</sup> Servizio Analisi Criminale ([poliziadistato.it](http://poliziadistato.it)) (consultato a gennaio 2022)

<sup>20</sup> AUTORITA' GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La tutela dei minorenni nel mondo della comunicazione*, (2017) p.44 [[la tutela dei minorenni nel mondo della comunicazione.pdf](#)]

#### 1.1.4 Cyberbullismo

È con la Legge n.71/2017 che si ottiene una prima definizione del fenomeno, in modo giuridicamente definito.

L'articolo 1 della Legge n. 71/2017 *“si pone l’obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti [...]”*.

Inoltre, la suddetta legge definisce il Cyberbullismo come *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità [...] in danno di minori, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online [...] il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo”* (Legge n. 71/2017, Gazzetta ufficiale).

La ricerca condotta dal Telefono azzurro citata in precedenza, rileva che il 12% degli intervistati in età adolescenziale è o è stata vittima di atti di bullismo online. Le vittime risultavano prevalentemente di genere femminile e appartenente alla fascia d’età tra i 14 e i 15 anni.<sup>21</sup>

È emerso inoltre che le richieste d’aiuto non rappresentano le stesse cifre delle vittime effettive di cyberbullismo, presenti nel campione di ricerca.

È infatti molto difficile che una vittima scelga di esporsi, il 15% delle vittime decide di non informare nessuno di quello che gli sta accadendo e solitamente 1 vittima su 6 decide di non sporgere denuncia.

Una richiesta d’aiuto al Telefono Azzurro su tre viene fatta da vittime di bullismo online, il che corrisponde al 30% delle richieste d’aiuto.

È necessario precisare come internet non costituisca la causa di fenomeni di cyberbullismo, ma ne rappresenta un ottimo mezzo di amplificazione.

Come possiamo vedere dalla riflessione condotta dal professor R. Stella nel manuale *“Sociologia delle comunicazioni di massa”*, seppur sia difficile stabilire dove stia la responsabilità dei media e quella invece di altre variabili, non è difficile collegare l’incremento di azioni violente nelle fasce d’età inferiori ai diciotto anni e l’uso di media di massa digitali.<sup>22</sup>

Sono diverse le forme di violenza che possono essere messe in atto per cadere nel reato di cyberbullismo.

---

<sup>21</sup> *Il tempo del web Adolescenti e genitori online*, 2016, p. 9

<sup>22</sup> R. STELLA, *Sociologia delle comunicazioni di massa* (2019) UTET Università

Rientrano nelle casistiche, minacce e intimidazioni, ma anche molestie; la persecuzione attraverso l'invio continuo di messaggi o attraverso continue chiamate; la diffusione di immagini o contenuti di altrui proprietà senza il consenso del diretto interessato; il furto d'identità con lo scopo di danneggiare l'altrui reputazione, e addirittura il raggirare per ottenere informazioni private e poterle diffondere online.

Nel 2010, la ricerca Parole Ostili calcola che il 6% di ragazzi si è sentito turbato dopo aver avuto esperienze legate all'utilizzo di internet, contro il 13% dell'anno 2017.

Nella fascia d'età tra gli 11 e i 17 anni il 31% afferma di aver assistito e di aver letto messaggi o commenti offensivi online, rivolti a uno o più individui.

Le principali motivazioni relative ai messaggi d'odio sembrerebbero legate al razzismo; colore della pelle, nazionalità, religione.<sup>23</sup>

Sono fondamentali le parole del prefetto Donato Cafagna: «la rete non è una free zone dove tutto è concesso, ma un luogo sociale dove valgono le regole della società civile».<sup>24</sup>

Riguardo la prevenzione da parte di educatori e genitori su soggetti minorenni, l'onlus Telefono Azzurro ci mette di fronte ai diversi campanelli d'allarme comuni che si possono riscontrare nelle vittime di cyber bullismo.

Tra questi segnali il primo da tenere in considerazione è l'insieme di reazioni di fastidio e disagio provocato dalla consegna di notifiche sul cellulare.

Un altro avvertimento è anche un repentino cambio di abitudini dato anche dall'abbandono del social network che prima si consumava assiduamente.

Telefono Azzurro mette in guardia gli adulti anche per quanto riguarda i segnali che ci possono portare ad individuare un possibile cyberbullo.

Un potenziale cyberbullo solitamente non utilizza la sua identità e i suoi profili per commettere atti violenti; per questo motivo se si nota un minore fare utilizzo di altri account, probabilmente falsi, o account di amici è plausibile stia commettendo atti illeciti. Anche l'aria sospetta, il non voler condividere i dispositivi elettronici e gli atteggiamenti restii, sono aspetti tipici di chi può essere considerato un cyberbullo.<sup>25</sup>

---

<sup>23</sup> EU Kids Online per MIUR e Parole O\_Stili [La ricerca "EU Kids Online per MIUR e Parole O\_Stili" (paroleostili.it)] (consultato a marzo 2022)

<sup>24</sup> "Non tutto è conn(c)esso" sul web: a Verona lanciato un messaggio di cultura | Ministero dell'Interno (consultato a gennaio 2022)

<sup>25</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

### 1.1.5 Malware e Ransomware

Il termine ransomware fa riferimento al “sequestro” dello smartphone.

*“Chiunque, mediante violenza [581] o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da euro 1.000 a euro 4.000.*

*La pena è della reclusione da sette a venti anni e della multa da euro 5.000 a euro 15.000(5), se concorre taluna delle circostanze indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente (se la violenza o minaccia è commessa con armi [585], o da persona travisata, o da più persone riunite [112 n. 1]; se la violenza consiste nel porre taluno in stato d'incapacità di volere o di agire [605, 613](7); se la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416 bis; se il fatto è commesso nei luoghi di cui all'articolo 624 bis o in luoghi tali da ostacolare la pubblica o privata difesa; se il fatto è commesso all'interno di mezzi di pubblico trasporto; se il fatto è commesso nei confronti di persona che si trovi nell'atto di fruire ovvero che abbia appena fruito dei servizi di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro; se il fatto è commesso nei confronti di persona ultrasessantacinquenne.)” (Art. 629, Codice penale).*

Il Ransomware è una tipologia di malware, ovvero un software considerato “fonte di disturbo” che viene principalmente utilizzato per accedere al dispositivo telefonico di un altro soggetto senza che questo ne sia a conoscenza.

È normativamente definito dall'articolo 629 del Codice penale, in quanto considerato dal nostro apparato giuridico una vera e propria estorsione.

Nel 2018 la Polizia postale ha fornito, tramite il sito web della Polizia di Stato, diverse indicazioni da seguire in caso di ransomware.

Innumerevoli utenti nel 2018 ricevettero mail intente all'estorsione, nelle quali venivano informati di essere stati “hackerati” tramite “l'inoculamento di un virus” durante la consultazione di siti per adulti. Avviso seguito poi da una mail dove veniva chiesto un riscatto in criptovaluta in cambio del silenzio dell'estorsore.

L'ottenimento da parte dell'estorsore di queste informazioni, però, ci avvisa la Polizia postale, non è reale.

“Infatti, è tecnicamente impossibile che chiunque, pur se entrato abusivamente nella nostra casella di posta elettronica, abbia potuto installare un virus in grado di assumere il controllo del nostro dispositivo, attivando la webcam o rubando i nostri dati. [...]”<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Crimini informatici: estorsioni vere per finti hackeraggi | Polizia di Stato (consultato ad agosto 2022)



Quello del ransomware è un fenomeno che seppur non strettamente legato ai minori, lo può diventare.

Infatti, non è ignoto che ci sia un aumento della consultazione da parte di questi soggetti, di siti dediti alla pornografia e ai contenuti per adulti, che rappresentano l'ambiente ideale per la proliferazione di questi particolari malware.

In questi casi il consiglio delle forze dell'ordine è di non pagare in nessun modo la cifra richiesta e di consultare chi di dovere.

## **1.2 Possibili danni fisici e psicologici**

### *1.2.1 Phubber, dipendenza da cellulare*

I ragazzi accedono a Internet prevalentemente attraverso lo smartphone.

Il 97% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni utilizza quotidianamente lo smartphone per connettersi a Internet, mentre la percentuale nella fascia d'età tra i 9 e i 10 anni è del 51%.

L'88% dei minori italiani si connette a Internet ogni giorno a casa, mentre il 44% si connette al di fuori dell'ambiente familiare.

Se si considera la fascia d'età che va dai 15 ai 17 anni la percentuale sale, è infatti il 74% ad usare internet tutti i giorni.

Anche la scuola ha un ruolo fondamentale, il 26% dei soggetti tra i 9 e i 17 anni si connette tutti i giorni a scuola. La percentuale sale al 49% tra gli adolescenti tra i 15 e 17 anni.<sup>27</sup>

Definiamo *Phubber* chi "non riesce a fare a meno del proprio smartphone per gran parte della giornata e sperimenta vissuti di smarrimento o comportamenti ossessivi, sempre collegati alla presenza/assenza del telefono cellulare, che possono arrivare fino a intaccare la propria vita relazionale e lavorativa."<sup>28</sup>

In poche parole, il Phubber è un "smartphone dipendente".

Il termine si traduce letteralmente in "snobbatore per il telefono", da "snubber" che in inglese significa snobbare gli altri.

Solitamente l'attenzione nei soggetti affetti da "phubbing" è nettamente dimezzata. Inoltre, allo stesso tempo aumenta la distanza relazionale, nella quale il phubber, sempre in connessione, diventa incapace di instaurare ogni genere di relazione, arrivando così ad isolarsi.

C'è un legame controverso tra l'instabilità emotiva e la dipendenza da smartphone, in quanto sia l'una sia l'altra sono causa e conseguenza del fenomeno.

---

<sup>27</sup> EU Kids Online per MIUR e Parole O\_Stili [La ricerca "EU Kids Online per MIUR e Parole O\_Stili" ([paroleostili.it](http://paroleostili.it))]

<sup>28</sup> [Chi sono i phubber: quando lo smartphone diventa dipendenza \(istitutoeuropeodipendenze.it\)](http://istitutoeuropeodipendenze.it)

(consultato ad agosto 2022)

Il phubbing porta chi ne è affetto ad avere problemi di ansia e depressione e la falsa rassicurazione deriva dall'essere sempre in contatto con gli altri.<sup>29</sup>

Sempre Telefono Azzurro ci mette di fronte ai principali sintomi che ci possono aiutare a diagnosticare una "dipendenza digitale".

Tra i sintomi troviamo: "il bisogno di trascorrere un tempo sempre maggiore in rete per ottenere soddisfazione; un calo di interesse per le attività che non sono svolte su internet; lo sviluppo [...] di agitazione, ansia, depressione, pensieri ossessivi su quello che sta accadendo online; [...]; il continuare ad usare internet nonostante la consapevolezza che questo comporta problemi fisici, sociali, lavorativi o psicologici."<sup>30</sup>

### 1.2.2 Smartphone walking

Viene definita "smartphone walking" l'abitudine di camminare con lo sguardo e la testa fissi sul cellulare per mandare messaggi, aggiornare i social o condividere file, video o fotografie. Tutto questo avviene senza preoccuparsi di quello che succede attorno, mettendo a rischio se stessi e gli altri.

N. Zamperini, in "Manuale di disobbedienza digitale, ci mette al corrente di come l'ambiente digitale sia diventato sempre più angusto, ma allo stesso tempo indispensabile. È difficile allontanarsi da un ambiente che anche se tossico, ma che dà la possibilità di rimanere connessi ventiquattro ore su ventiquattro e sette giorni su sette."<sup>31</sup>

L'agenzia di public relation italiana, *Found!* ha lanciato un allarme nei confronti della crescita di fenomeni come lo smartphone walking, dopo aver condotto un esperimento sociale grazie a 5000 osservatori distribuiti su tutto il territorio nazionale. Secondo *Found!* i dati sono allarmanti, soprattutto per quanto riguarda i social network e il loro uso compulsivo; "dagli scontri tra pedoni intenti a scorrere il proprio diario di Facebook (65%) all'impossibilità di scendere dalla metro perché un passeggero si è fermato davanti all'ingresso del convoglio per mettere un like su Instagram (41%). E poi attraversamenti con il rosso, cadute accidentali, gradini mancati. [...]"<sup>32</sup> Anche la Polizia ferroviaria conferma i dati ottenuti dalla ricerca sopra citati, calcolando un aumento del 33% delle vittime da attraversamento sui binari, a causa proprio dello smartphone walking.<sup>33</sup> Di fronte ad una dipendenza da "media digitali online", allontanarci dai nostri dispositivi, ci mette nella condizione di

---

<sup>29</sup> vamping - Parole nuove - Accademia della Crusca (consultato ad agosto 2022)

<sup>30</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

<sup>31</sup> NICOLA ZAMPIERI, *Manuale di disobbedienza digitale*, (2020) OblòCastelvecchi

<sup>32</sup> Smartphone walking: quando camminare può far male - Focus.it (consultato ad agosto 2022)

<sup>33</sup> Chi sono i phubber: quando lo smartphone diventa dipendenza (istitutoeuropeodipendenze.it) (consultato ad agosto 2022)

rimanere al di fuori di una realtà di cui pensiamo di fare parte, dandoci la sensazione di essere obbligati a non perdere nulla di quello che ci circonda, arrivando a mettere in pericolo noi stessi e gli altri.

### *1.2.3 Vamping*

Un'altra patologia strettamente legata alla "dipendenza digitale" è quella del vamping, ovvero la tendenza a restare svegli durante la notte per rimanere connessi ai propri dispositivi elettronici.

Il fenomeno ha avuto un incremento soprattutto durante il lockdown e a causa del distanziamento sociale, eppure risulta ancora molto sottovalutato.<sup>34</sup>

Secondo la ricerca condotta dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza, almeno il 62% degli adolescenti rimane sveglio fino a tardi per messaggiare e aggiornare le proprie pagine social. Tra le attività che portano al fenomeno del vamping troviamo anche il rimanere alzati per seguire serie tv e film nelle piattaforme di streaming.<sup>35</sup>

Il disturbo del sonno, causato da questo fenomeno, porta con sé numerosi effetti negativi legati al benessere fisico e psicologico dei soggetti.

Sulla questione è intervenuto il neuropsichiatra L. Nobili, responsabile del centro di Medicina del sonno dell'ospedale Niguarda di Milano, affermando che l'uso spropositato di internet e dei dispositivi digitali, alterando il ritmo del sonno e causando così un disturbo, porta con sé effetti negativi sia per quanto riguarda la sfera comportamentale, sia per quanto riguarda la sfera biologica. A livello comportamentale, se il vamping è una conseguenza del disturbo da dipendenza da cellulare, ne è anche una causa; sono infatti dipendenti l'una dall'altra.

Inoltre, è stato provato come la luminosità del computer vada ad alterare i livelli di melatonina, ovvero l'ormone che agisce nella regolazione del ciclo di sonno e veglia. Alterando questi livelli ormonali le conseguenze principali sono date dalla difficoltà ad addormentarsi, ovviamente creando nei soggetti alterazioni dell'umore, confusione e rendendo difficoltoso anche l'affrontare i più semplici aspetti quotidiani.<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> [Adolescenti, sessualità, social network e pornografia - GuidaPsicologi.it](#) (consultato a gennaio2022)

<sup>35</sup> [Nella rete della rete. Chi sono gli adolescenti iperconnessi e a cosa vanno incontro? - AdoleScienza Magazine](#) (consultato a gennaio2022)

<sup>36</sup> [Vamping, il neuropsichiatra: «Attenti alle luci del pc, alterano melatonina» \(sanitainformazione.it\)](#) (consultato a gennaio2022)

## Capitolo secondo: Sessualità e media digitali

### 2.1 Introduzione al sesso e pornografia online

Secondo la giurisprudenza italiana, il consumo di pornografia rappresenta un comportamento nocivo se messo in atto da minori.

Non a caso le normative italiane che regolano le trasmissioni radio-televisive vietano la trasmissione di materiale sessualmente esplicito in quanto gravemente lesivo per lo sviluppo psicofisico dei soggetti minorenni.

Il legame tra l'utilizzo della pornografia e lo sviluppo psicofisico e sociale dell'individuo è un comportamento che è stato analizzato soprattutto a livello sociologico e psicologico.

A tal proposito è intervenuta la psicoterapeuta e sessuologa Maria Claudia Biscione, che alla testata giornalistica di Fanpage, ha affermato come «La pornografia dovrebbe essere 'maneggiata' con molta cura. Soprattutto in fase evolutiva. Questa fase della vita è caratterizzata da una maturazione sessuale ma anche e soprattutto emotiva, e se si fa uso di pornografia quando si è ancora immaturi c'è il rischio che si vada incontro a una distorsione della realtà».<sup>37</sup>

Di fronte a queste riflessioni sul tema, è opportuno che si associ una definizione al termine "pornografia". È fondamentale precisare che non tutte le riproduzioni di attività sessuali sono definibili come "materiale pornografico".

A livello giuridico, la delibera AGCOM n. 23/07/CSP del 22 febbraio 2007, identifica come materiale pornografico «*la descrizione, l'illustrazione o la rappresentazione, visiva e/o verbale, di soggetti erotici e di atti o attività attinenti alla sfera sessuale, che risulti offensiva del pudore*».

L'offesa al pudore avviene in particolare di fronte alla riproduzione di attività e comportamenti sessualmente espliciti e alla rappresentazione di organi genitali.

Le emittenti radiotelevisive non sono però le sole a presentare normative di tutela ai singoli minori, per quanto riguarda l'esposizione a materiale pornografico.

Anche i social media dispongono gli utenti di linee guida, volte a invitare ciascun utilizzatore a non caricare materiale offensivo, esplicito o contrario alla morale.

Le violazioni di queste linee guida, da parte degli utenti, comportano secondo le diverse piattaforme, l'esclusione dell'utente stesso.<sup>38</sup>

Di fronte a queste normative, non è impossibile per chi usufruisce dei servizi dati dalle diverse piattaforme online di aggirare il sistema, questo perché seppur giuridicamente preparati, i social media e i social network non sono in grado di controllare effettivamente la tipologia di materiale che gli iscritti si possono

---

<sup>37</sup> [Il porno è pericoloso per gli adolescenti? I rischi per la salute sessuale e mentale \(fanpage.it\)](https://www.fanpage.it/2022/01/05/il-porno-e-pericoloso-per-gli-adolescenti-i-rischi-per-la-salute-sessuale-e-mentale/) (consultato a gennaio 2022)

<sup>38</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

scambiare tra di loro o che gli stessi possono caricare sulle proprie pagine personali.

Nel manuale di “Sociologia delle comunicazioni di massa”, il professor R. Stella ci mette al corrente degli effetti a lungo termine dati dal consumo dei media di massa.<sup>39</sup> Tra questi ci pone di fronte a quelli legati all’ “erotismo”: si può trovare una stretta connessione tra media di massa e pornografia, data dalla facilità di accesso a cui la società è posta di fronte.

L’ascesa di internet ha infatti permesso l’accesso libero e gratuito agli utenti verso materiali sessualmente espliciti.

La problematica di questo fenomeno è data però dal fatto che, tra i consumatori di questi strumenti di comunicazione troviamo anche individui non ancora maggiorenni.

Questa distorsione nelle relazioni è data dal continuo paragone a cui gli adolescenti si sentono sottoposti, in relazione a modelli, già definiti distorti e soprattutto non reali offerti dall’ambiente della pornografia, rendendo spesso la loro esperienza sessuale carente di freni inibitori e, per certi versi, brutale.

La ricerca condotta, sugli studenti dell’Università degli studi di Padova del corso di Comunicazione di massa, da R. Stella tra il 2012 e il 2013, ci propone le diverse motivazioni secondo cui risulta utile la consumazione di materiale pornografico.<sup>40</sup> Solitamente si fa uso di materiale pornografico per fantasticare, compensare oppure per imparare, ma la motivazione che porta al consumo di materiale pornografico si può associare alle fasce d’età che si possono prendere in considerazione.<sup>41</sup> L’ “istruzione” data dall’utilizzo di materiale pornografico è utile su due fronti distinti rispetto all’esperienza sessuale di un individuo.

Da un lato aiuta a “prepararsi” ad affrontare la prima volta, dall’altro arricchisce le conoscenze relative al tema. Non a caso le statistiche ci informano di come il 44% degli adolescenti di genere maschile e il 29% di genere femminile, hanno affermato di aver preso spunto da scene di sesso viste attraverso la pornografia online, per la propria esperienza sessuale.<sup>42</sup> Questi dati ci fanno capire come la pornografia sia percepita come qualcosa di realistico e vicino alla propria quotidianità.

---

<sup>39</sup> R. STELLA, *Sociologia delle comunicazioni di massa* (2019) UTET Università

<sup>40</sup> R. STELLA, *Corpi virtuali, una ricerca sugli usi erotici del web* (2016)

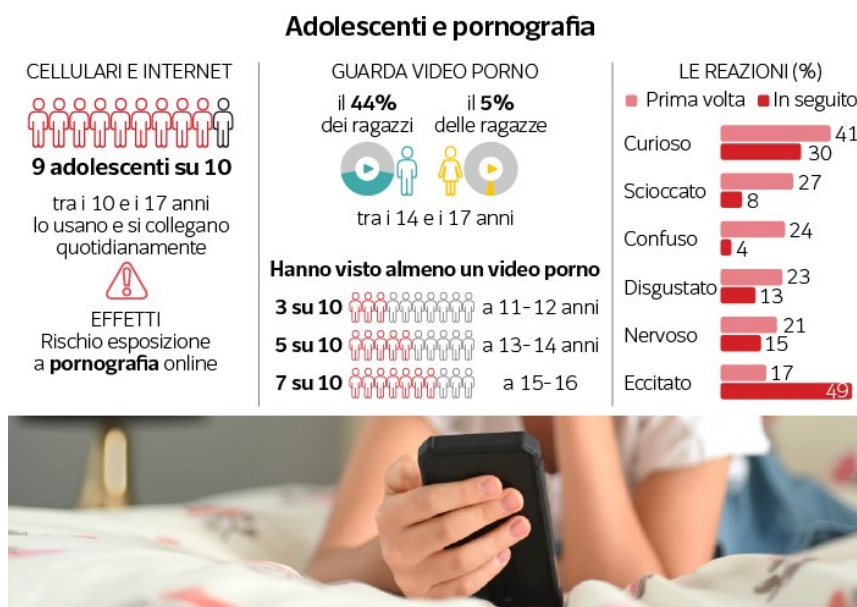
<sup>41</sup> R. STELLA, *Corpi virtuali, una ricerca sugli usi erotici del web* (2016), p.16

<sup>42</sup> [Adolescenti e dipendenza da pornografia online: cosa guardano, quanto e i rischi che corrono | Milena Gabanelli- Corriere.it](#)

Elena Martellozzo, ricercatrice alla Middlesex University di Londra, assieme alla Polizia postale, ha fornito dati e indicazioni sulla consultazione di siti pornografici da parte di adolescenti al Corriere della sera.

Secondo gli studi condotti dalla ricercatrice, il 30% dei ragazzi tra gli 11 e i 12 anni a livello globale consulta siti pornografici online. La consultazione di pornografia online avviene per la maggior parte delle occasioni dentro la propria casa, principalmente all'interno della propria camera, mentre i genitori sono ignari di quello che succede, anche se fisicamente presenti.<sup>43</sup>

Anche secondo le ricerche condotte dalla National Society for the Prevention of Cruelty to Children, riportata da P. Frigotto, si stima che il 75% dei teenagers utilizzi i dispositivi collegati alla rete per consultare abitualmente pornografia e materiale sessualmente esplicito online, volontariamente o accidentalmente.<sup>44</sup>



Fonti: Istat, Censis- Auditel, thorn.org, Nicky Stanley («Pornography, Sexual Coercion and Abuse and Sexting in Young People's Intimate Relationships: A European Study»), Elena Martellozzo («Online pornography: young people's experiences of seeing online porn and the impact it has on them»)

Figura 2.1: statistiche riportate articolo Corriere della Sera sull'uso di materiale pornografico da parte di adolescenti

Attraverso la tabella riportata dall'articolo del Corriere della Sera, sopracitato, si può tracciare una riflessione sul tema della consultazione da parte dei minori di materiale pornografico.

Di fronte ad un 90% di adolescenti che si connette quotidianamente ai propri dispositivi elettronici, aumenta il rischio ad un'esposizione, anche frequente, alla pornografia.

<sup>43</sup> [Adolescenti, sessualità, social network e pornografia - GuidaPsicologi.it](#) (consultato a gennaio 2022)

<sup>44</sup> P.P. FRIGOTTO, *Pericolo smartphone, adolescenti tra web, social e app: una guida per genitori e insegnanti*, (2017) Edizionicorsare

Di questo 90%, quasi il 50% degli adolescenti, composto dal 44% da individui di genere maschile e da un 5% di genere femminile, afferma di guardare video dal contenuto pornografico.

Un 30% ha visto almeno un video porno già tra gli 11 e i 12 anni, un 50% tra i 13 e i 14 anni, il 70% tra i 15 e i 16 anni.<sup>45</sup>

Il professor R. Stella, nel testo “Corpi virtuali, una ricerca sugli usi erotici del web (2016)” ci mette di fronte ai rischi ad una lunga e precoce esposizione alla pornografia.

Tra questi indica la perdita della dimensione affettiva, che viene sovrastata da quella sessuale.<sup>46</sup> È importante sottolineare che la pornografia non è la realtà. Per questo risulta fondamentale che gli adolescenti non si interfaccino alla sessualità solamente o maggiormente attraverso questa finestra.

Di fronte a questa rappresentazione poco veritiera della realtà, la pornografia per imparare risulta altamente deleteria. Legate alle esperienze sessuali reali, tra le conseguenze date dalla quotidiana consultazione di materiale sessualmente esplicito vediamo una distinzione relativa al genere del soggetto preso in considerazione.

È stato rilevato come specialmente in soggetti di sesso maschile, esposti precocemente alla pornografia, trovino difficoltà nell'eccitazione durante l'intimità con il partner, a causa della mancanza di stimoli che si possono trovare unicamente in materiale sessualmente esplicito. L'articolo redatto dal Corriere della Sera espone i dati della ricerca condotta dalla “Fondazione Foresta”, affermando che al giorno d'oggi almeno il 26% di soggetti di sesso maschile dichiara di soffrire di disturbi relativi alla funzione sessuale, come disfunzione erettile o assenza del desiderio, contro l'8,8% del solo 2005.

Il fenomeno appena citato risulta essere un chiaro sinonimo di un “condizionamento psicologico” dato dalla notevole differenza tra la realtà e le diverse rappresentazioni che si possono trovare online.<sup>47</sup>

D'altro canto, le donne sembrerebbero essere sottoposte ad una continua sessualizzazione, che avviene sia nelle rappresentazioni date dal porno, sia dai comportamenti socialmente imposti online.

---

<sup>45</sup> [Adolescenti e dipendenza da pornografia online: cosa guardano, quanto e i rischi che corrono | Milena Gabanelli- Corriere.it](#)

<sup>46</sup> R. STELLA. *Corpi virtuali, una ricerca sugli usi erotici del web* (2016), p. 34

<sup>47</sup> [Adolescenti e dipendenza da pornografia online: cosa guardano, quanto e i rischi che corrono | Milena Gabanelli- Corriere.it](#)

Sui social media, infatti, si possono notare donne giovanissime, impegnate a mettere in pratica costantemente una sessualizzazione dei loro corpi, attraverso post e contenuti online.

Inoltre, secondo la ricercatrice e criminologa E. Martellozzo, nella pornografia online la donna viene continuamente rappresentata come sessualmente sottomessa, dedita unicamente ad assecondare i desideri del partner.

Le immagini sono strettamente legate a fenomeni di sessismo e umiliazioni, ma di fronte a queste immagini così aggressive, se il primo impatto è di confusione e disprezzo, dalle successive visualizzazioni sembrerebbe crescere l'eccitamento.<sup>48</sup>

Sembra a questo punto accurata la riflessione che ha caratterizzato gli ultimi cinquant'anni, propostaci anche dal manuale di "Sociologia delle comunicazioni di massa", ovvero se esiste un collegamento tra la consultazione assidua di materiale erotico e i fenomeni di molestie e criminalità.<sup>49</sup>

Possiamo notare infatti come la pornografia porti gli adolescenti ad essere più esposti a comportamenti aggressivi e sessisti nelle loro relazioni e nella loro esperienza con il sesso.

## 2.2 Sexting e cybersesso

Le pratiche sessuali messe in atto dai ragazzi non si limitano all'uso della pornografia. A tal proposito definiamo cybersesso come l'insieme di tutte le modalità attraverso le quali si possono intraprendere pratiche sessuali grazie all'uso di tecnologie e dispositivi digitali. Principalmente il cybersesso avviene su piattaforme legate a Internet, sia attraverso messaggi, sia attraverso chiamate e videochiamate. L'approccio al sesso attraverso i dispositivi tecnologici sembra favorito dal fatto di poter abbandonare quasi completamente le relazioni personali e di conseguenza le proprie emozioni. La comunicazione non verbale si annulla e le risposte fisiologiche del corpo vengono nascoste, per questo motivo i ragazzi si sentono più tranquilli e disinvolti.<sup>50</sup>

Il cybersesso rende la sessualità frammentata, concentrandosi unicamente su determinate parti del corpo rispetto a quanto avverrebbe nella realtà. Sembra diventi un'ottima strategia per aggirare l'ansia e la preoccupazione che "le prime esperienze" possono comportare.

Tra le motivazioni che portano ad un approccio con il cybersesso non si possono però negare completamente tipologie di relazioni sentimentali, nate sia

---

<sup>48</sup> [Adolescenti, sessualità, social network e pornografia - GuidaPsicologi.it](http://Adolescenti, sessualità, social network e pornografia - GuidaPsicologi.it)

<sup>49</sup> R. STELLA, C. RIVA, C.M. SCARCELLI, M. DRUSIAN, *Sociologia dei new media* (2018) UTET Università, p. 335

<sup>50</sup> P.P. FRIGOTTO, *Pericolo smartphone, adolescenti tra web, social e app: una guida per genitori e insegnanti*, (2017) Edizionicorsare, p. 69, p.70



all'interno delle chat sia al di fuori nella vita reale.<sup>51</sup> Il cybersesso si presenta assieme ad una serie di rischi e conseguenze, la prima è che si cada vittime del revenge porn, che abbiamo già approfondito; un altro rischio è legato a quelli a cui il testo "Corpi virtuali" identifica come "fake".

Per questo il cybersesso diventa "rumoroso", perché richiede più attenzione nelle pratiche necessarie da mettere in atto, rispetto alla sola consumazione della pornografia.<sup>52</sup>

Un approccio che ci permette di entrare nella realtà del cybersex è quello del sexting, che consiste nell'intraprendere conversazioni online a sfondo sessuale, attraverso messaggi, immagini o video sessualmente espliciti.

Un fenomeno che sembrerebbe in crescita, soprattutto dopo il covid-19 e le misure di distanziamento sociale, sia per quanto riguarda gli adulti, sia per quanto riguarda la fascia degli adolescenti.

Se si prendono in considerazione in particolare gli adolescenti, si può vedere che i dispositivi elettronici e i media digitali siano considerati da loro uno strumento per rielaborare emozioni e instaurare relazioni. Non è una sorpresa che gli adolescenti cerchino in essi un modo per affrontare la sessualità nelle loro relazioni.

Come afferma Save the children, il sexting rappresenta per gli adolescenti, non solo divertimento e sperimentazione, ma anche "una dimostrazione di amore e fiducia" all'interno di una relazione.<sup>53</sup>

Il Commissariato della Polizia Postale ritiene che il sexting sia una tra le pratiche più rischiose tra quelle che colpiscono gli adolescenti.

La ricerca effettuata da Skuola.net per la Polizia di Stato, condotta su 6500 giovani tra i 13 e i 18 anni mostra che il 24% almeno una volta hanno scambiato materiale intimo online, tra cui il 6% risulta farlo spesso, l'11 l'ha fatto sporadicamente e il 7% sembra averlo fatto solo una volta.<sup>54</sup> Telefono Azzurro presenta nella sua bibliografia un'altra serie di statistiche relative al fenomeno del sexting.

I ragazzi e ragazze che praticano sexting compongono il 20% degli intervistati dalla ricerca tra i 13 e i 19 anni.<sup>55</sup>

---

<sup>51</sup> R. STELLA. *Corpi virtuali, una ricerca sugli usi erotici del web* (2016), p. 114

<sup>52</sup>R. STELLA. *Corpi virtuali, una ricerca sugli usi erotici del web* (2016), p. 129

<sup>53</sup> [Il sexting e gli adolescenti: cos'è e perché è diffuso | Save the Children Italia](#) (consultato a gennaio2022)

<sup>54</sup> [Polizia Postale: Sexting, più di 2 adolescenti su 10 si scambiano foto hot sui social. \(commissariatodips.it\)](#) (consultato a gennaio2022)

<sup>55</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press, p.68

Il sexting è consentito anche quando i soggetti sono minorenni e non costituisce reato di pedopornografia, ma solo se il materiale è destinato esclusivamente all'uso privato dei minori. Se il materiale prodotto dai minori durante la pratica del sexting viene successivamente "distribuito" i comportamenti tenuti dai soggetti minorenni da leciti diventano automaticamente reati: produzione e distribuzione di materiale pedopornografico, revenge porn. Il sexting non si può considerare quindi esente da conseguenze.

Sono numerosi i danni e le pressioni che si possono individuare nei minorenni portate da questa prassi.

Riguardo alle conseguenze dovute al sexting Save the Children ne distingue tre categorie: le conseguenze legali, le conseguenze del web e le conseguenze sociopsicologiche. Le conseguenze legali rappresentano i rischi di incorrere in reati, già citati nel precedente capitolo, quali revenge porn, sextortion e in produzione e diffusione di materiale pedopornografico; ma anche di reati come quello del cyberbullismo.

Se si vogliono esaminare principalmente gli aspetti sociologici è utile invece fare riferimento alle conseguenze legate al coinvolgimento psicologico ed emotivo.

Quando si fa riferimento a quest'ultime ci si riferisce in particolare all'affettività e all'educazione sessuale e al consenso. Il primo aspetto che si vuole prendere in analisi è quello della pressione sociale indotta dai pari: "lo fanno tutti o tutte", "se non lo fai, non mi ami". Gli adolescenti sembrano quasi obbligati ad essere coinvolti nel sexting durante la loro esperienza sessuale ed emotiva.

Si presenta una sensazione di responsabilità nei confronti del partner e dei suoi bisogni.

Per evitare i sensi di colpa i ragazzi e le ragazze si "cedono" a questa pratica, anche ignorando le necessità date dai loro tempi e dai loro desideri.

Il mezzo attraverso il quale si possono proteggere i minori da eventuali abusi si presenta attraverso un buon sistema educativo. *"I ragazzi e le ragazze hanno il diritto di vivere la sessualità secondo tempi e modi adatti alla loro maturità e questo può avvenire solo se possono contare su conoscenze e competenze specifiche, in grado di orientarli e guidarli nelle loro scelte anche online."*<sup>56</sup>

### **2.3 Educazione sessuale e MED-Educazione all'uso dei media**

Come abbiamo visto nei precedenti paragrafi, colonna portante nella difesa dei minori è la formazione civica e sessuale dei ragazzi.

---

<sup>56</sup> [Il sexting e gli adolescenti: cos'è e perché è diffuso | Save the Children Italia](#) (consultato a gennaio 2022)

Il rischio è infatti che in assenza di interventi da parte di familiari e scuole il porno, come tanto altro materiale fuori luogo, diventi l'educatore sessuale dei minori. Secondo il testo "Pericolo smartphone" i genitori non sembrano considerare appieno l'importanza di portare a conoscenza i figli delle potenzialità dei media digitali, questo sembrerebbe dovuto al fatto che molti comportamenti che sono messi in pratica dai minori risultano in realtà emulazioni di atteggiamenti messi in atto dai genitori durante l'uso dei loro dispositivi elettronici.<sup>57</sup>

Secondo la ricerca condotta da Telefono azzurro "Il tempo del web. Adolescenti e genitori online", il 56% dei genitori intervistati ritiene che il modo migliore per proteggere i figli quando sono online sia proprio attraverso l'educazione, mettendoli al corrente dei rischi a cui possono andare incontro in internet. Il 12% dei genitori vede nel parental control una valida alternativa all'educazione, in quanto andrebbe a limitare determinate azioni dei minori sul web. Considerevole si può dire, però, la percentuale di genitori (10%) che ritiene che i figli siano già abbastanza informati sui rischi e sui pericoli delle attività online.

Si ritiene utile associare a queste statistiche il concetto di "illusione della cameretta" citata da Telefono Azzurro nel testo "I Social Network", che rappresenta l'idea secondo cui i social media e i social network siano paragonabili alla propria camera da letto, un luogo in cui nessuno può entrare e dove i propri genitori non hanno il controllo. Un'idea che si deve considerare sbagliata per diversi motivi, primo fra tutti è che nelle camerette non entrano solitamente sconosciuti e inoltre quello che avviene in camera non viene visualizzato da milioni di persone.<sup>58</sup>

L'omonima associazione italiana Media Education definisce la Media Education, ovvero l'educazione ai media, "un'attività educativa e didattica" volta a garantire nei giovani lo sviluppo di competenze e tecniche finalizzate all'uso dei media digitali.<sup>59</sup> Allo stesso tempo, si deve intervenire anche in maniera diretta parlando di educazione sessuale, all'interno degli ambienti educativi, non solo in famiglia.

Molto spesso sono i ragazzi che preferiscono ai genitori altri mezzi educative e di apprendimento. L'educazione non è legata solo all'aspetto medico della sessualità ma fa riferimento anche "all'affettività e alle relazioni, al rispetto dei diritti umani e della parità tra i sessi."<sup>60</sup>

---

<sup>57</sup> P.P. FRIGOTTO, *Pericolo smartphone, adolescenti tra web, social e app: una guida per genitori e insegnanti*, (2017) Edizionicorsare, p.108

<sup>58</sup> LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press, p.74

<sup>59</sup> [Che cos'è la Media Education? | MED \(medmediaeducation.it\)](#) (consultato a gennaio2022)

<sup>60</sup> [Educazione all'affettività e alla sessualità \(salute.gov.it\)](#) (consultato a gennaio2022)

### Capitolo terzo: Metodologia di ricerca

Il tema affrontato nei capitoli precedenti è stato posto successivamente in analisi, andando ad analizzarne l'aspetto sociale.

Si è sottoposto il tema dell'utilizzo dei media digitali da parte dei minori ad un gruppo di esperti attraverso delle interviste e dei questionari, mirati all'approfondimento di determinate tematiche relative all'argomento.

Per questo motivo il seguente capitolo si vuole concentrare nella delucidazione delle metodologie di ricerca utilizzate per condurre l'analisi.

Sono stati selezionati cinque soggetti, prima attraverso un'intervista discorsiva e successivamente con l'utilizzo di un questionario.

Gli intervistati sono stati analizzati sulla base delle loro competenze lavorative, che verranno successivamente descritte.

“Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare” di Lorenzo Bernardi ci presenta di fronte al concetto di “Grounded theory”, ovvero un approccio attraverso il quale il ricercatore si impegna in prima persona a condurre le interviste, ponendosi personalmente di fronte ai soggetti da valutare.<sup>61</sup>

L'utilizzo di questa teoria nella conduzione delle ricerche ha permesso di creare un disegno di ricerca in grado di dare agli intervistati la possibilità di introdurre concetti utili derivati dalle loro esperienze e conoscenze sul settore, senza la sollecitazione da parte dell'intervistatore

Nei successivi sottoparagrafi verranno quindi analizzati i diversi elementi che hanno costruito l'indagine descritta da questa trattazione.

#### **3.1 Le interviste**

Si definisce l'intervista come il processo attraverso il quale il ricercatore può ottenere dati e informazioni attraverso un colloquio con un soggetto preso in considerazione e può essere condotta attraverso diverse modalità.<sup>62</sup>

Si è ritenuto opportuno utilizzare interviste discorsive in quanto le tradizionali strategie di ricerca si sono mostrate poco abili nell'affrontare molti temi simili a quelli del seguente elaborato.<sup>63</sup>

Si è infatti appurato che quando si ricorre ad una conversazione nella conduzione delle interviste si ottengono solitamente una serie di benefici.

L. Bernardi vede nelle interviste discorsive i seguenti vantaggi:

---

<sup>61</sup> Lorenzo Bernardi, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015), p. 145-146

<sup>62</sup> Lorenzo Bernardi, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015), p. 82-83

<sup>63</sup> Lorenzo Bernardi, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015), p. 216

- Primo fra tutti il fatto che questa tipologia di ricerca viene percepita dagli intervistati come un metodo di interazione vicina alle conversazioni che si possono sperimentare quotidianamente;
- Essendo poi la flessibilità la principale qualità dell'intervista, questa permette al ricercatore di poter adattare il colloquio alla situazione in cui sta interagendo.
- Un ulteriore vantaggio è dato dal fatto che il ricercatore risulta molto coinvolto ed è questo l'elemento che definisce il concetto di intervista.

Di norma l'intervista discorsiva si rivolge ad un numero ristretto di soggetti, selezionati precedentemente, e segue la traccia proposta dal ricercatore con uno schema flessibile e privo di standardizzazione.<sup>64</sup>

Si parla di standardizzazione quando si fa riferimento al complesso degli stimoli che vengono forniti, volontariamente e non, dall'intervistatore.

Ci si riferisce alla strutturazione quando invece si guarda alle risposte che vengono fornite dall'intervistato in relazione agli stimoli percepiti. Quando si utilizzano strumenti standardizzati tutti i rispondenti sembrano infatti ricevere le stesse sollecitazioni.

Si è ritenuto utile, però, rinunciare alla standardizzazione per la conduzione delle seguenti interviste per poter garantire ai singoli rispondenti di mantenere le loro caratteristiche specifiche, date dal ruolo professionale da loro ricoperto, andando quindi ad evitare una limitazione nell'ottenimento dei dati e mantenendo integre le informazioni ottenute grazie all'esperienza e alle conoscenze dovute alle loro posizioni.

L'intervista discorsiva ha quindi portato numerosi vantaggi, tra cui la libertà concessa all'interlocutore di approfondire liberamente determinati temi, garantendo comunque l'anonimato dei soggetti.

Prendendo in analisi questi temi attraverso l'utilizzo di interviste discorsive, si possono trovare però anche diverse "debolezze metodologiche", come:

- Primo fra tutti il fatto che l'intervista discorsiva "sia difficile da maneggiare, a causa di tutti quegli aspetti che vengono dati per scontati in quanto derivati da fattori impliciti;
- Altro aspetto è che la flessibilità dovuta dalle caratteristiche di questa tipologia di analisi, esponga la ricerca ad alti tassi di variabilità, che porta i dati ad essere soggetti all'interpretazione di chi li raccoglie e analizza.<sup>65</sup>

---

<sup>64</sup> Lorenzo Bernardi, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015), p.149

<sup>65</sup> Lorenzo Bernardi, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015), p.147-148

Quando si fa ricorso ad un'intervista discorsiva si è soliti per questo stilare una relazione riguardante le informazioni relative ai metadati.

Si definiscono metadati tutte le informazioni "di contorno" non previste dallo strumento di rilevazione, che vengono raccolte dal ricercatore nel corso delle analisi.

Solitamente i metadati riguardano:

- L'incontro (modalità di contatto, luogo dell'incontro, data, ora, durata);
- Il linguaggio (difficoltà nell'uso dei termini, problemi di comprensione di alcune domande, uso del dialetto);
- Gli intervistati (grado di disponibilità, livello di attenzione, interesse per l'argomento, clima creato durante l'intervista, situazione di tensione o di imbarazzo);
- La presenza di eventuali interferenze (presenza di altre persone, interruzioni causate dal telefono o da altre fonti di disturbo).<sup>66</sup>

A tal proposito, i metadati ottenuti attraverso le interviste verranno integrati nel successivo capitolo dedicato ai risultati della ricerca.

La traccia dell'intervista proposta agli intervistati è stata solo parzialmente costruita prima dell'esposizione, andandosi pian piano a formare lungo i diversi colloqui.

La scelta di non costruire prima l'intervista è stata intenzionale, volta a permettere agli intervistati di far affiorare spontaneamente nuovi temi collegati con quelli della ricerca, che hanno garantito l'integrazione di ulteriori informazioni ai dati già intrapresi grazie alla bibliografia

Non sarebbe risultato efficace costruire prima un'intervista da sottoporre a tutti i soggetti anche a causa della sostanziale differenza che si poteva trovare nella comparazione delle loro posizioni lavorative, seppur appartenenti a settori professionali "vicini tra loro".

Un altro limite che si è posto di fronte alla struttura della ricerca è quello del segreto professionale, che non permetteva agli individui presi in esame di rispondere a determinati punti delle interviste.

### **3.2 Il questionario**

Per rafforzare i dati ottenuti dalle interviste si è ritenuto opportuno sottoporre i soggetti anche ad un questionario online.

---

<sup>66</sup> Lorenzo Bernardi, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015), p. 173-174

Il questionario online si presenta come un valido strumento di ricerca. È composto generalmente da domande strutturate chiuse e con risposte a scelta multipla.<sup>67</sup> Al contrario dell'intervista discorsiva, il questionario permette al ricercatore di veicolare e mediare interamente la conversazione attraverso frasi e domande già predefinite dal ricercatore a cui l'intervista deve attenersi scrupolosamente. Di fronte all'argomento trattato, domande precodificate non risultavano però sufficienti. È stato infatti necessario utilizzare il questionario online come rinforzo alle interviste discorsive condotte in precedenza, per valorizzare maggiormente i temi trattati.

Per farlo è stato utile costruire il questionario su domande a risposta aperta che permettessero agli intervistati di mettere per iscritto la loro posizione, in quanto esperti rispetto al tema.

Le domande affrontate dai soggetti attraverso il questionario sono le seguenti:

1. *quali sono i reati maggiormente commessi quando parliamo di media digitali e social media?*
2. *quali sono i reati in cui si riscontrano più vittime quando parliamo di media digitali?*
3. *se i media sono pericolosi per gli adulti, riescono ad esserlo meno di fronte alle maggiori tutele, se utilizzati da minori?*
4. *quanto tempo solitamente intercorre tra una denuncia e un'effettiva condanna?*
5. *quali sono le conseguenze psicologiche che si possono registrare maggiormente in seguito ad un'esperienza negativa legata ai media digitali?*
6. *quale approccio viene maggiormente utilizzato da parte delle forze dell'ordine di fronte a casi di violenza perpetuata online su minori (cyberbullismo, violenze legate alla sfera sessuale, adescamento)?*
7. *quale approccio viene maggiormente utilizzato da parte delle forze dell'ordine di fronte a casi in cui un minore risulta indagato per reati ed illeciti commessi online?*
8. *quanto influiscono i pregiudizi e gli stereotipi legati al genere, all'orientamento sessuale, alla razza o alla religione, nel corso delle indagini?*

---

<sup>67</sup> R. STELLA, C. RIVA, C.M. SCARCELLI, M. DRUSIAN, *Sociologia dei new media* (2018) UTET Università, p. 178

9. *si possono acquisire dati utili per indagini legati a reati commessi online attraverso i social network?*
10. *quanto limita la burocrazia nelle indagini?*
11. *qual è la sua opinione nei confronti dell'utilizzo dei media digitali (dispositivi elettronici, social network, social media) da parte dei minori?*
12. *qual è la sua opinione nei confronti dell'educazione rivolta ai minori rispetto all'utilizzo dei media digitali, condotta da parte dei genitori?*
13. *qual è la sua opinione nei confronti dell'educazione rivolta ai minori rispetto all'utilizzo dei media digitali, condotta nelle scuole?*

Vantaggio del questionario online è stata la dinamicità con cui si sono raccolti successivamente le informazioni.

Inoltre, ha garantito e amplificato il concetto di anonimato richiesto dalla riservatezza del ruolo professionale ricoperto dai soggetti.

### **3.3 Gli Intervistati**

Il disegno di campionamento, quindi la scelta dei soggetti intervistati per la seguente ricerca, è stato fatto valutando le loro conoscenze relative al tema affrontato e al loro coinvolgimento pratico a livello professionale.

Il disegno di campionamento ha voluto seguire il percorso che solitamente intercorre un reato in cui viene coinvolto un minore, passando quindi dal luogo della denuncia, al luogo delle indagini, per passare di fronte ad un'assistente sociale, che in quanto coinvolto un minore è obbligata a presenziare lungo l'intero percorso di indagine.

Grazie alla disponibilità dei soggetti presi in analisi, sono stati intervistati primi fra tutti tre appartenenti alla Forza armata dei Carabinieri.

La scelta dei primi tre soggetti è avvenuta prendendo in considerazione i compiti che vengono da loro svolti in conseguenza alla loro posizione lavorativa.

Sono infatti loro che solitamente raccolgono le diverse denunce dando inizio alle prime fasi delle indagini.

In particolare, i gradi ricoperti dai soggetti presi in considerazione sono:

- un ufficiale,
- un maresciallo e
- un luogotenente.

È stato poi intervistato un Ispettore Superiore della Polizia di Stato, del compartimento della Polizia Postale del Veneto, in quanto compartimento dedito alle indagini in cui vengono coinvolti i media digitali.



Successivamente è stata intervistata un'assistente sociale, in quanto per casi in cui sono coinvolti minori è necessaria la loro presenza nel corso dell'intera indagine.

A causa della presenza del segreto professionale, delle difficoltà organizzative e della quantità di tempo a disposizione non è stato possibile usare il criterio di rappresentatività campionaria.

Un'ulteriore caratteristica legata all'unità del campione è l'anonimato.

Non è stato possibile allegare a questa pubblicazione i nomi degli intervistati, questo per garantire ai soggetti una maggiore libertà nelle risposte e per poter raccogliere anche testimonianze pratiche, mantenendo intatta anche la privacy delle vittime.

## Capitolo quarto: Risultati della ricerca

### **4.1 Reati maggiormente commessi sui social media**

Attraverso le ricerche condotte è stato possibile notare come l'unanimità degli intervistati ritenga che si sia verificato un aumento di comportamenti delittuosi.

Di fronte a questo processo si ritiene doveroso “smettere di chiedersi cosa facciano i media allo spettatore per iniziare a domandarsi cosa facciano gli spettatori con i media.”<sup>68</sup>

Secondo gli intervistati la percezione dei reati maggiormente commessi è stata trascritta nell'elenco sotto riportato:

- Truffe, tra cui “*phishing*” nel quale il malintenzionato approfitta delle vittime spacciandosi per enti affidabili con lo scopo di ottenere dati e informazioni sensibili;
- Sostituzioni di persona;
- Diffamazione;
- Cyberbullismo;
- Diffusioni di immagini sessualmente esplicite;
- Violazione della privacy;
- Adescamenti;
- Estorsione;
- Cyber stalking;
- Ricatti;
- Diffusione di materiale pedopornografico;
- Detenzione di materiale pedopornografico;
- Prostituzione minorile.

I crimini sopracitati, sempre per quanto captato attraverso le interviste, sono differenti in base alla fascia d'età.

I reati che colpiscono la sfera economica e finanziaria sono percepiti maggiormente diffusi quando ad essere colpiti sono gli adulti, mentre se si parlasse di minorenni i crimini sembrerebbero più orientati alla sfera sessuale.

Le interviste hanno messo in luce diverse possibili motivazioni legate a questo incremento della criminalità.

#### *4.1.1 Codice rosso- Legge n. 69/2019*

Si è ritenuto necessario precisare come molti dei fenomeni appena citati non costituiscono, o fino a poco tempo fa non hanno costituito, dei veri e propri reati,

---

<sup>68</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.15

ma che per affrontarli fosse prima necessario per le forze dell'ordine codificarli attraverso altre fattispecie di reato.

I termini a cui si sta facendo riferimento per identificare i casi sopracitati sono in realtà terminologie strettamente legate al mondo dei media e del giornalismo, distanti quindi dalle terminologie giuridiche.

Si può attribuire il merito dell'introduzione di queste fattispecie di reato all'interno dell'ordinamento giuridico italiano solo grazie alla cosiddetta Legge n. 69/2019, denominata Legge Codice rosso.

Questo provvedimento legislativo è stato in grado di introdurre tutta una serie di norme più incalzanti a tutela delle vittime di violenza di genere oltre a nuovi tipi di reato e nuovi tipi di fattispecie di reato.

In particolare, ha introdotto nuove norme procedurali, inasprendo poi le pene per i reati di violenza sessuale, che vanno a creare una migliore e più veloce intesa tra Polizia Giudiziaria e Pubblico Ministero.

L'organizzazione Save the Children presenta un'ampia spiegazione intorno a questa Legge nel documento "Informativa sul Codice Rosso", affermando come l'obiettivo di questa sia di privilegiare l'attività giudiziaria fornendo dei canali privilegiati per il trattamento di questi reati, riservando un percorso prioritario per casi di violenza di genere, domestica o sessuale.

La priorità è indirizzata a rendere più efficiente la tutela delle vittime, che in reati di questo tipo sono maggiormente messe in pericolo.

Altra innovazione introdotta dalla Legge Codice rosso si vede nelle misure da questa previste volte a velocizzare le indagini preliminari.

La Polizia Giudiziaria ha quindi l'obbligo di informare il Pubblico Ministero dell'effettivo reato e gli atti di indagine non dovranno presentare ritardi.<sup>69</sup>

Un altro punto fondamentale di questa Legge è dato dall'introduzione di quattro nuove fattispecie di reato, introdotte sulla base dell'allarme sociale dovuto a una carenza di normative a riguardo.

Questi quattro reati costituiscono:

- "Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso.
- Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate, che corrisponde al fenomeno del Revenge porn
- Costrizione o induzione al matrimonio
- Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa."

---

<sup>69</sup> [CODICE ROSSO 7 agosto 2019 \(savethechildren.it\)](https://www.savethechildren.it/codice-rosso)

#### *4.1.2 Capacità d'intendere e di volere*

Riprendendo le interviste, un'ulteriore spiegazione all'incremento di comportamenti devianti è strettamente legata ai media digitali e all'approccio, che soprattutto i minori, hanno con essi.

A fronte di questa riflessione si ritiene sia opportuno affrontare il concetto di "capacità di intendere e di volere".

Il Codice penale suddivide i soggetti minorenni in due fasce d'età distinte, sulla base della capacità d'intendere: i minori di quattordici anni, che non possono essere perseguiti a livello penale dalla norma poiché non sono in grado di intendere e di volere, e chi ha passato i quattordici anni, che viene invece considerato semi-imputabile.

Se si analizza il contesto storico e sociale, nel periodo in cui il Codice penale è stato introdotto, si può definire l'Italia come un paese prevalentemente agrario e con un basso tasso di alfabetizzazione; inoltre, prima del 1976 la maggiore età si raggiungeva solo a ventun anni.

Non è possibile quindi paragonare la capacità d'intendere e di volere di un diciottenne dell'epoca con un diciottenne dei giorni nostri, dove il tasso di alfabetizzazione è nettamente più elevato.

Si è inoltre velocizzato l'andamento della "crescita emotiva" di ciascun individuo proprio grazie all'aumento dei media digitali.

Si ritiene molto più facile accedere ad un quantitativo innumerevole di informazioni proprio grazie all'innovazione dei canali adibiti alla comunicazione di massa e della tecnologia, specialmente digitale.

P. C. Rivoltella, in "Media education- Idea, metodo, ricerca (2017)" afferma come si possano, infatti, valutare i media in qualità di realtà altamente pervasiva.

Per questo motivo risulta facile per i media sostituirsi socialmente alla scuola e alla famiglia.

Anche l'età infantile ha subito delle modifiche a causa dei media. Prima gli aspetti di vita legati unicamente all'età adulta rimanevano dietro ad un "retroscena" e non venivano mostrati ai bambini. Con l'introduzione dei media questo cambia, vedendo coinvolti i minori anche all'interno del mondo celato dietro a questo retroscena, parlando per questo di "infanzia precoce"

Questo “spostamento” dell’infanzia comporta di conseguenza uno spostamento anche dell’attenzione verso l’apprendimento, rielaborando la posizione dell’adulto al suo interno.<sup>70</sup>

Si può vedere però un controsenso, perché mentre i media “alimentano” la velocità di crescita emotiva, allo stesso tempo inibiscono la capacità di valutare le conseguenze delle proprie azioni.

Molto spesso si può vedere come, in particolar modo online, azioni sbagliate vengono fatte non con l’obiettivo di commettere un illecito, un reato o, più semplicemente di fare del male.

Questi soggetti agiscono solamente senza fare prima un’attenta analisi delle conseguenze che determinate azioni possono comportare.

Mentre reati “fisici” come il taccheggio oppure il furto, possono essere considerati reati/azioni che prevedono l’uso di strategie, che portano ad “emozioni forti” e che fanno provare piena consapevolezza dello “star commettendo un reato”; azioni sui social come scrivere commenti, mettere un mi piace e interagire con altri utenti, anche se sbagliato, non danno la possibilità di rendersi conto del livello di gravità dato dalla situazione ed è facile così sfociare in reati.

Si ritiene necessario pensare a quanto si possano considerare influenzabili i media digitali odierni e valutare inoltre i pericoli che questi possono portare di fronte ad una scarsa educazione, su soggetti che per legge sono considerati incapaci di intendere e di volere.<sup>71</sup>

Gli intervistati attribuiscono questa scarsa consapevolezza delle conseguenze date dalle proprie azioni dovuta soprattutto alla velocità che contraddistingue i social.

## **4.2 Conseguenze psicologiche**

I risultati delle analisi condotte hanno analizzato anche l’aspetto psicologico. Si sono osservati non solo le conseguenze psicologiche causate da traumi legati ad esperienze sbagliate online, ma anche le conseguenze psicologiche dovute al percorso delle indagini.

Si ritengono deleterie non solo il coinvolgimento in reati o illeciti di questo tipo, ma anche e soprattutto il coinvolgimento nelle indagini e il rapporto con i tempi prolungati che caratterizzano indagini e processo.

---

<sup>70</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.17

<sup>71</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé

La poca coesione tra le norme giuridiche e la realtà dei fatti, soprattutto quando problematiche evidenti non sono normate da nessuna legge (ad esempio per il Revenge porn non si presentava nessun reato specifico, ma era necessario fare riferimento ad altri reati o fattispecie di reato che comunque non potevano essere considerate integralmente compatibili).

Le testimonianze degli intervistati mostrano che per le forze dell'ordine i media digitali hanno comportato notevoli difficoltà. Le modalità di azione di intervento nei confronti di situazioni che possono essere considerate illecite, infrazioni o reati vengono notevolmente limitate e contenute a causa del peso sociale a cui i social hanno sottoposto la forza pubblica.

Un possibile loro intervento, soprattutto se degenerato, trova il rischio di essere condiviso verso un numero notevole di utenti, i quali possono dare ciascuno una propria opinione riguardo al fenomeno.

Tutto ciò porta un ufficiale coinvolto a dover molte volte rispondere anche a livello giuridico, davanti a una magistratura per azioni che vengono riprese solo parzialmente da esterni, soggetti a un'interpretazione che può essere molto volubile.

I media digitali hanno quindi portato all'interno delle forze dell'ordine "un'imbalsamazione dell'operatività". A causa della facilità di condivisione da parte di qualsiasi persona di fronte a situazioni di disagio, in cui gli agenti intervengono, porta questi a doversi limitare in determinati comportamenti per evitare conseguenze da a livello giuridico, anche se determinati comportamenti in realtà sarebbero dovuti necessari alla situazione in cui si sta prendendo parte.

L'agente di polizia ha paura di intervenire a causa di una possibile gogna mediatica, questo in particolar modo quando sono coinvolti dei minori, che devono essere maggiormente tutelati.

Il 50% degli intervistati afferma che ci sia un'esagerazione della tutela dei minori.

La prima motivazione è dovuta dall' "Ascolto protetto", se si richiede l'interrogatorio di un minore come teste è necessario sentirlo sempre accompagnato ad un ausiliario del settore pedagogico e psicoterapeutico, che seppur obbligato ad una presenza silenziosa ha il compito di collaborare durante gli atti di indagine.

Gli intervistati appartenenti all'Arma dei Carabinieri e al corpo della Polizia postale afferma che risulta un problema non avere una rete di supporto e avere così tanta burocrazia; sarebbe necessaria una rete più pratica e veloce.

La distanza tra società e forze dell'ordine porta chi è vittima di questi tipi di reato a sentirsi abbandonato.

Una delle prime difficoltà riscontrata è la scarsa fiducia dei minori sia nel sistema scolastico e nei genitori, sia nelle forze dell'ordine. I ragazzi fanno molta fatica ad aprirsi in particolar modo per i pregiudizi legati ai temi trattati, più da parte delle vittime che delle forze degli agenti.

Gli intervistati hanno elencato i principali danni psicologici causati da situazioni dovute ai reati elencati precedentemente.

Le conseguenze psicologiche maggiormente affrontate si possono definire delle variabili dipendenti a diversi fattori, tra cui:

- La tipologia di reato,
- La personalità del soggetto e
- Il contesto sociale.

Solitamente chi subisce truffe tende a diventare insicuro, timoroso e poco fiducioso di qualsiasi cosa gli venga proposta. Chi viene adescato sessualmente rimane frustrato e crea in sé una sorta di paura interiore arrivando a limitare i contesti sociali. Chi subisce un furto di identità è portato a chiudere qualsiasi altro approccio ai social media; mentre chi è vittima di cyberbullismo perde autostima.

Di fronte al rischio di danni psicologici fondamentale è la qualità di approccio tenuto dagli operatori, che se adeguato diventa un ottimo "argine" nell'evitare che i danni psicologici diventino maggiori rispetto al necessario.

Questa è la motivazione secondo la quale il magistrato vede il soggetto minore come un individuo incapace o semi-incapace di intendere e di volere.

Di conseguenza già dalla denuncia si può vedere il minore "spodestato" dai genitori che hanno l'obbligo di intercorrere insieme al minore il percorso di denuncia. Questo allevia molto nelle possibili conseguenze psicologico.

Se gli infra-diciottenni non sono capaci di intendere e di volere, le interviste hanno voluto sottolineare che nemmeno i maggiorenti certe volte non sono in grado di intendere e di volere.

L'approccio delle forze dell'ordine deve garantire al massimo delle sue capacità quanti meno danni possibili.

Obiettivo degli agenti è tentare di creare quanta più empatia possibile con le vittime attraverso una rassicurazione.

Lo si fa principalmente attraverso un'analisi del minore, considerando personalità, età e contesto di appartenenza; il tutto sotto la supervisione di uno psicologo-psicoterapeuta che sia in grado di fornire il necessario supporto.

Viene successivamente attuata la rassicurazione della vittima mettendola a proprio agio e dandole la sensazione di essere al sicuro. Tutto ciò garantisce una raccolta di più dati più veloce.

Oltre alle indagini si attivano protocolli di indagine socio-familiare, le analisi sono utili per un eventuale supporto psicologico e sostegno alla vittima (servizi sociali, medico di base, consultorio familiare).

Il 30% degli intervistati afferma che difficilmente per quanto riguarda gli autori di reato, anche se minori, commettono reati per errore.

Con i minori si apre un argomento particolare perché con loro si può interagire solamente facendo intervenire specialisti dei servizi sociali e i genitori.

Anche nel caso in cui sia coinvolto nella partecipazione ad un reato, si attua ogni forma di tutela possibile nell'interesse del minore indagato.

Secondo il restante 70% i minori, quando intercorrono all'interno di situazioni che riguardano reati o illeciti, si rendono conto solo successivamente della partecipazione o del coinvolgimento ad una di una situazione delittuosa. Solitamente, solo dopo una successiva analisi psicologica e una terapia neuropsicologica infantile.

Quando nei reati vengono coinvolti gruppi è invece facile notare che tra di loro si manifesti tanta omertà.

Le interviste hanno fatto riferimento anche alla differenza tra il processo di un soggetto minorenni rispetto ad uno maggiorenne.

È molto frequente che un maggiorenne ottenga l'intera condanna in relazione al reato commesso, un minorenni è invece considerato semi-imputabile per questo normalmente riesce ad ottenere lo sconto di un terzo della pena.

Inoltre, il procedimento penale ha una forma diversa ad attuazione di alcune norme che in questo caso hanno una valenza più indirizzata all'aspetto educativo rispetto a quando l'indagato è maggiorenne.

Si può definire anche un ulteriore danno psicologico che va a colpire in particolare le vittime di reati come quelli citati dagli intervistati. Si parla di "vittimizzazione secondaria", fenomeno in cui la vittima non vede subito risolto il problema a causa dei tempi eccessivamente lunghi per ottenere giustizia.

Anche il 75% degli intervistati ritiene i tempi di giustizia obiettivamente lunghi, indicativamente tra i due e i cinque anni; i quali tendono a variare in base al reparto in cui si presta servizio. Il citato "Codice rosso" è andato a intervenire



proprio su questa variabile, permettendo un'accelerazione delle indagini e a una limitazione alla burocrazia.

Grazie all'introduzione del "Codice rosso" si è andata a rafforzare la preparazione verso atti persecutori e violenza di genere, anche se per quanto riguarda i minori gli intervistati si ritengono meno preparati.

### **4.3 Le due facce dell'educazione**

Le interviste condotte hanno messo in luce una scarsa educazione.

Due soggetti tra gli intervistati afferma che per migliorare l'utilizzo dei media sia necessario che genitori e scuola permettano ai minori di utilizzare i dispositivi digitali unicamente sotto sorveglianza.

Dei tre soggetti rimanenti, un individuo sostiene che sia opportuno vietare l'utilizzo dei media ai minori, specialmente se di età inferiore ai 14 anni; gli ultimi due sostengono che sia necessario un miglioramento dell'educazione, non solo rivolta ai minori ma anche agli adulti.

Come affermato nelle interviste, l'intercomunicazione tra i media è ormai diventata estrema. Non si ritiene, per questo motivo, sufficiente porre unicamente divieti e controlli concerni all'utilizzo dei dispositivi online.

L'influenza che i social e le app di messaggistica hanno quotidianamente sui minori comporta un rischio maggiore di devianza sociale e sviluppa un'incapacità di percepirne l'anomalia. Risulta inoltre evidente quanta superficialità viene posta nel loro giornaliero utilizzo.

Un altro problema affiorato grazie alle interviste, e citato nei capitoli precedenti, è la scarsa conoscenza degli adulti in merito alle tecnologie digitali, ai loro continui sviluppi e ai numerosi rischi che possono comportare.

Non a caso è stato sostenuto dalle interviste anche il livello di rischio che ogni giorno gli adulti vivono, proprio a causa di questa scarsa conoscenza.

Per diventare quindi sicuro, l'utilizzo dei media deve essere diligente e consapevole e lo può fare solo previa educazione.

Essendo la maggior parte dei reati e degli illeciti analizzati riguardanti non solo l'aspetto sociale ed economico, ma principalmente quello sessuale, l'educazione deve rivolgersi sia all'aspetto sessuale ed affettivo, sia per quanto riguarda l'utilizzo dei media digitali.

Inoltre, non deve essere affrontata solo dai minori, ma deve essere rivolta anche agli adulti e alla preparazione di figure educative specifiche.

Per questo motivo questo capitolo ha voluto dedicare spazio all'illustrazione di due strade diverse che può intraprendere l'educazione:

- L'educazione sessuale e all'affettività;
- La Med, ovvero la Media Education.

Il percorso educativo non si ritiene possa quindi essere messo in pratica unicamente nell'ambito familiare, ma che debba occupare un ampio spazio all'interno del sistema scolastico.

#### *4.3.1 Educazione sessuale, come la sua mancanza impatta l'uso dei media*

L'UNESCO definisce l'educazione alla sessualità come un vero e proprio diritto dell'uomo non soltanto educativo, ma anche preventivo.

Lo scopo dell'educazione sessuale è quella di garantire il benessere psicofisico e sociale dei soggetti ed è intesa come strumento preventivo a malattie sessualmente trasmissibili.

Non riguarda solo l'aspetto sanitario, le informazioni che vengono trasmesse oltre ad essere legate all'aspetto medico, riguardano anche l'affettività, in particolare al rispetto reciproco del partner, all'interno della relazione, e all'educazione verso la parità dei sessi.

La Lega Italiana per la lotta contro l'AIDS, ha presentato il progetto sostenuto dall'UNESCO, volto a raggiungere gli obiettivi proposti dall'Onu da raggiungere entro il 2030, composto da una guida alla CSE (Comprehensive Sexuality Education), completata tenendo conto di evidenze scientifiche.

La International Technical Guidance on Sexuality Education, realizzata dalle associazioni UNAIDS, UNPFA, UNICEF, UN Women, WHO, permette a bambini e ragazzi tra i 5 e i 18 anni di acquisire le capacità necessarie per costruire delle relazioni sociali sane e positive.

Gli obiettivi fondamentali di questa guida sono:

- Le relazioni;
- Valori, diritti, cultura e sessualità;
- Comprensione del concetto di genere;
- Violenza e sicurezza
- Competenze per la salute e il benessere;
- Il corpo umano e lo sviluppo;
- Sessualità e comportamento sessuale;
- Salute sessuale e riproduttiva<sup>72</sup>

Si è già analizzato l'aspetto della sostituzione dei media digitali e della pornografia all'ambiente familiare e alla scuola per quanto riguarda l'aspetto educativo.

---

<sup>72</sup> Lila - Dall'UNESCO una nuova guida per il diritto all'educazione sessuale dei più giovani (consultato a gennaio 2022)

Per questo motivo diventa fondamentale l'inserimento di un supporto dato da figure preparate e professionali.

Se i minori non vogliono interagire con i genitori trattando questi argomenti, non devono affrontarli da soli con l'utilizzo dei media.

L'Agenzia Nazionale Stampa Associata Ansa affermava nel 2020 la necessità di inserire all'interno dei contesti educativi frequentati dai minori di un supporto organizzato da figure professionali.

In particolar modo i minori non dovrebbero essere lasciati da soli nella comprensione di temi come la contraccezione, i pericoli delle malattie sessualmente trasmissibili, ma anche ad aspetti legati più all'affettività, come il rispetto e il consenso.<sup>73</sup>

Le analisi condotte hanno evidenziato come molti reati commessi online vengono messi in pratica inconsapevolmente proprio a causa di una mancata educazione all'affettività e al consenso.

L'approccio educativo diventa pertinente in quanto permette ai minori di essere in grado di affrontare la loro sessualità in modo pienamente consapevole e responsabile, non solo verso loro stessi, ma anche nei confronti dei loro partner.

Il Ministero della Salute precisa che l'educazione all'affettività debba essere adattata in maniera adeguata sulla base dell'età degli interessati in quanto ciascuna fascia d'età ha una relazione con la sessualità differente.<sup>74</sup>

L'educazione sessuale per almeno due intervistati risulta un ottimo strumento di prevenzione, non solo a livello medico, ma anche per quanto riguarda la capacità di distinzione tra comportamenti consentiti e corretti e comportamenti illeciti. Insegna quindi ai più piccoli a conoscere il proprio corpo e cosa voglia dire consenso anche all'affettività.

In accordo con il parere degli intervistati, si può analizzare lo studio proposto dall'Istituto Superiore della Sanità, svolto su 6532 studenti sparsi su tutto il territorio nazionale tra gli 11 e i 15 anni (Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo, Lazio, Marche, Emilia-Romagna, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia), condotto nel 1998.

Grazie a questa ricerca si è potuto constatare come i minori preferissero il gruppo dei pari come punto di riferimento per quanto riguarda argomenti legati alla sessualità (49,5%), seguiti da madre (38,5), medici (27%) e solo al settimo posto si trova la scuola (11,5%).

I risultati dati dal quesito "A chi ti rivolgeresti per avere informazioni o approfondimenti sulla sessualità?" proposto dall'intervista ha ribadito la necessità

---

<sup>73</sup> [Educazione sessuale in Italia: la sessualità è da censura? - Lifestyle - ANSA.it](#) (consultato a gennaio2022)

<sup>74</sup> [Educazione sessuale in Italia: la sessualità è da censura? - Lifestyle - ANSA.it](#) (consultato a gennaio2022)

dell'introduzione di figure professionali nella trattazione del tema. Ipotesi confermata dagli stessi intervistati, il 95% del campione intervistato dall'Istituto Superiore di Sanità ha affermato che sia un dovere della scuola garantire la presenza di esperti che possano garantire una piena educazione relativa a temi come sessualità, affettività e consenso. Di questo 95%, il 58% ritiene che l'educazione sessuale venga garantita già alle scuole medie, mentre il 23% addirittura alle elementari.<sup>75</sup>

L'Ufficio Federale della Sanità Pubblica, UFSP, della Svizzera afferma che i Bambini e gli adolescenti sottoposti a un percorso volto all'educazione sessuale sono stati in grado di prevenire malattie sessualmente trasmissibili, gravidanze e ha permesso ai minori di costruire relazioni sane anche con i loro partner. Sono le motivazioni che hanno spinto la Confederazione a sostenere il percorso educativo in tutta la Svizzera.<sup>76</sup>

#### *4.3.2 Media Education, cos'è e a cosa potrebbe servire*

Si possono definire i media digitali come dei linguaggi, sviluppatosi attraverso le nuove tecnologie e alla nascita di servizi dedicati a garantire la socialità e la gestione dei rapporti.

Essendo linguaggi è compito nostro imparare ad utilizzarli nella maniera più corretta possibile.

P.C Rivoltella ci mette di fronte al fatto che la rivoluzione digitale con l'introduzione dei "nuovi media" ha messo in evidenza come ci sia un'interferenza tra i mezzi di comunicazione e l'aspetto educativo.

È proprio grazie alla Media Education che si può affrontare questo divario, utilizzando questo approccio educativo come mezzo per imparare il nuovo sistema comunicativo.

Questo processo educativo si vede composto di due diversi tipi di attività, una indirizzata all'acquisizione delle capacità di relazione critica ai messaggi dei media, e una relativa all'apprendimento dei nuovi tipi di linguaggio.

La Media Education è un processo che si vuole rivolgere fin dall'inizio del percorso scolastico, quindi dall'inizio della scuola primaria, fino a concludersi durante la scuola secondaria.<sup>77</sup>

Il parere degli intervistati si trova in accordo con quanto appena citato, affermando come ci sia una grande disinformazione generale relativa all'utilizzo

---

<sup>75</sup> S. Donati, S. Andreozzi, E. Medda e M. E. Grandolfo, *Salute riproduttiva tra gli adolescenti: conoscenze, attitudini e comportamenti* (2000) Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica [C 17 pubblicazioni 778 allegato.pdf] (consultato a gennaio2022)

<sup>76</sup> *Educazione sessuale (admin.ch)* (consultato a gennaio2022)

<sup>77</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.19

dei media digitale, ma che ci siano anche grandi lacune all'interno del sistema scolastico. Nelle interviste si è affiancata l'immagine di un minore mentre guida un'automobile con l'immagine di un minore mentre utilizza strumenti digitali online. Il risultato è lo stesso, "è come dare una macchina in mano ad un minorenni".

Si riterrebbe utile quindi che servizi sociali e scuole possano cooperare e mettere in atto forme di educazione relative al tema, anche se non si considera sufficiente. A causa anche dei problemi psicologici creati da questi dispositivi sarebbe utile affiancare non solo professionisti del settore, ma anche un servizio psicologico più attivo interno alla scuola.

Allo stesso tempo la scuola dovrebbe fare informazione e dedicare una parte di educazione civica all'utilizzo dei media. La formazione è necessaria al giorno d'oggi.

Altra problematica decisamente rilevante secondo un 30% degli intervistati è che i media digitali siano in grado di diventare pericolosi per i minori, soprattutto nel momento in cui viene a mancare la sorveglianza da parte degli adulti. È necessario che gli adulti impongano un termine di tempo per l'utilizzo dei cellulari e dei media digitali, e che siano in grado di porre un controllo nelle attività svolte attraverso i media senza limitare la privacy del minore.

Secondo le interviste se non ci sono genitori o insegnanti alla guida è difficile per qualsiasi minore imparare ad utilizzare questi strumenti in completa autonomia. Punto analizzato anche nei capitoli precedenti è quello relativo alla consapevolezza nel compimento delle proprie azioni.

Questa scarsa consapevolezza però non contraddistingue solo i minori, è un comportamento tipico anche negli adulti.

Si è riscontrato come siano anche gli adulti non riescano a differenziare quali siano i comportamenti consoni e quali no durante le interazioni sociali online.

Per questo motivo molti adolescenti hanno la percezione di saper utilizzare i social meglio degli adulti in quanto nativi digitali, la realtà dei fatti lo sono solo nel livello pratico dell'informatica, mentre nella sfera sociale si ritrovano in realtà nella medesima condizione.

I media digitali vengono definite nelle interviste condotte come una bolla nella quale ciascun soggetto si sente isolato e protetto. Questa sensazione è stata amplificata dal Covid-19, in particolare durante la prima quarantena.

Il distanziamento sociale e il lockdown hanno trasformato i media come uno strumento attraverso il quale è possibile esprimere sé stessi e le proprie opinioni nella sicurezza della propria comfort zone.

I media diventano delle vere e proprie armi con le quali sfogare il proprio pensiero, magari ricco di rabbia repressa soprattutto dovuta dall'isolamento.

La scarsa lucidità dovuta da emozioni forti e contrastanti che si vanno a esternare in particolare sui social media si traducono in una debole capacità di discernimento e riflessione, oltre che a una diminuzione della capacità di dialettica.

Non c'è più capacità di eloquio a causa del fatto che i social ci mettono nelle condizioni di poter esprimere il nostro pensiero attraverso solo poche parole, anche per tematiche che nella realtà richiederebbero argomentazioni più elaborate e adeguate.

Il Social ti fa comprimere tutto e Twitter ne è stato un esempio lampante, in quanto ti porta ad argomentare attraverso un numero ristretto di caratteri temi alle volte anche molto completi.

Gli intervistati hanno associato questo alla mancanza di alfabetizzazione digitale presente sia nei minori, che devono ancora formare questa abilità, sia negli adulti.

In poche parole, non si è più in grado di riflettere, argomentare e anche la concentrazione va a diminuire. Vediamo poi il fenomeno del Framing che porta i media a veicolare i contenuti sulla base delle proprie opinioni, rafforzandole o influenzandole maggiormente.

P. C. Rivoltella sostiene che la Media Education sia composta da due concetti fondamentali:

- Quello di Media Literacy e
- Quello di Media Awareness.

Con Media Literacy si intende il meccanismo di “alfabetizzazione mediale” che si ottiene come risultato della Media Education, ovvero l'insieme di competenze necessarie per la comprensione dei linguaggi dei media.

Si fa riferimento alla Media Awareness, invece come risultato della Media Literacy, e corrisponde alla consapevolezza dei soggetti dei rischi comportati dai media.<sup>78</sup>

Una delle soluzioni offerte dall'uso dei media corretto è la formazione di una nuova figura educativa: il media educator.

---

<sup>78</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.19

Il media educator rappresenta una figura professionale specializzata nel settore, il cui profilo varia in base al tipo di contesto a cui prende parte.

Il media educator è una funzione professionale paragonabile, oltre che alla figura di insegnante, anche ad una specie di operatore socioculturale, che può quindi operare anche al di fuori del contesto scolastico.<sup>79</sup>

La figura del Media educator risulta fondamentale in quanto il rapporto che intercorre tra la società e i media è diventato un importante processo formativo per chiunque.<sup>80</sup>

Si può dividere la Media Education in base all'approccio che si vuole utilizzare.

Il testo "Media education" ipotizza cinque diversi scenari nell'affrontare il percorso educativo:

- Il primo vede l'utilizzo dei media come mezzo attraverso il quale educare. L'educazione svolta con i media vede i media digitali come strumenti di supporto. Si ritiene importante sottolineare che la tradizione didattica ha sempre previsto strumenti di supporto al processo educativo;
- Il secondo scenario vede la formazione rivolta all'ottenimento a tecniche di utilizzo dei media;
- I media però "non sono solo strumenti". Si può infatti mettere in atto un approccio educativo assumendo i media digitali come "come uno spazio attraverso il quale passa l'intervento educativo".
- Un altro scenario vede i media digitali completamente esterni ai processi educativi;
- L'ultimo scenario da prendere in considerazione è quello del "formare sui media". Questo approccio intende assumere i media come il centro della riflessione educativa, volta alla creazione di competenze e capacità verso un consumo dell'ambiente digitale più consapevole.<sup>81</sup>

I media possono quindi diventare diverse tipologie di strumenti sulla base di tre diversi scopi:

- Come protesi, intesa come un prolungamento del nostro corpo;
- Come veicolo, ovvero come canale di comunicazione;
- Come ambiente, ovvero come rappresentazione delle tendenze, dei gusti e dei bisogni della società.<sup>82</sup>

---

<sup>79</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.22

<sup>80</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.73

<sup>81</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.22-23, 220-226.

<sup>82</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.235

La Media Education costituisce un'opportunità nella creazione di un nuovo modello pedagogico che permette di intervenire sulla prevenzione dei rischi causati dai media.

La terapia invece diventa un buon approccio di intervento verso il superamento degli effetti causati dai media. "In questo caso il disagio nelle sue forme non viene eletto ma elaborato."

L'ultimo tipo di intervento che si vuole prendere in considerazione è l'empowerment, dove i media si intendono sia come strumento che permette l'elaborazione del disagio, sia lo spazio entro cui si vede questo disagio manifestarsi.<sup>83</sup>

---

<sup>83</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.238-239



## Conclusioni

I media digitali sono un ambiente che viene abitato in maniera costante; sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro.<sup>84</sup>

Si può definire il rapporto che lega tecnologia, individuo e sistema sociale alla stregua di una relazione sistemica, non potendo considerare uno senza tenere conto delle altre.<sup>85</sup>

È necessario imparare a convivere con questa realtà, in maniera consona e sicura. È il meccanismo di cui i media digitali sono caratterizzati che porta sia minori che adulti ad usarlo costantemente. Questo perché sono strumenti veloci che offrono subito una risoluzione ai nostri problemi.

Di fronte a questo meccanismo sarebbe opportuno regolamentare il tempo di utilizzo dei telefoni e dei media di massa nel loro aspetto più generale, questo non solo a casa, ma anche in ambiente scolastico ed extrascolastico.

Il “Phubbing”, definito nel primo capitolo, trasforma i media in una realtà altamente pervasiva, e di conseguenza diventa facile per i media andare a sostituirsi socialmente alla scuola e alla famiglia.

Lo “spostamento” dell’infanzia, che porta gli infanti a crescere per certi versi più velocemente, richiede anche uno spostamento dell’attenzione verso l’apprendimento e della posizione dell’adulto al suo interno.<sup>86</sup>

Questa tesi ha voluto sottolineare l’importanza di un buon livello di educazione, ma ha voluto inoltre portare un po’ di consapevolezza in relazione al lavoro e al supporto di Forze dell’ordine e assistenti sociali. Stanno aumentando notevolmente i casi in cui agenti delle Forze dell’Ordine vengono messi alla gogna mediatica, proprio a causa della rapidità che caratterizza i media digitali. Si è ritenuto opportuno avvalorare le opinioni di soggetti che operano seriamente all’interno di questo settore lavorativo.

I media possono essere interpretati come lo specchio della società.

Rappresentando il visibile e il non visibile della società e del contesto socioeducativo.<sup>87</sup>

Quando però l’aspetto educativo viene a mancare va a diminuire anche il livello di prevenzione e protezione nei confronti dei minori; alla quale possono solo in parte colmare la legge e le Forze dell’Ordine.

---

<sup>84</sup> N. Zamperini, *Manuale di disobbedienza digitale* (2019) OblòCastelvecchi, p.38

<sup>85</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.206

<sup>86</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.19

<sup>87</sup> P. C. Rivoltella, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé, p.234

È necessario che la Media education svolga un ruolo più incisivo all'interno del percorso formativo di ciascun studente, potendo rappresentare una buona rete di supporto per tutte quelle figure lavorative che hanno il compito di proteggerci.

Come un'autoscuola accompagna al conseguimento della patente, così anche educazione sessuale ed Media education ci devono seguire nell'apprendimento di comportamenti consoni, on d'evitare di cadere in trappole e altri reati.

## Bibliografia

AUTORITA' GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La tutela dei minorenni nel mondo della comunicazione* (2017) Marchesi Grafiche Editoriali SpA

L. BERNARDI, *Percorsi di ricerca sociale, Conoscere, decidere, valutare* (2015) Carrocci editore

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti* (2020) ISTAT

P.P. FRIGOTTO, *Pericolo smartphone, adolescenti tra web, social e app: una guida per genitori e insegnanti*, (2017) Edizionicorsare

LA BIBLIOTECA DI TELEFONO AZZURRO, *I social network*, (2010), Azzurro press

M. PARTIPILLO, *La deontologia del giornalista, ai tempi dell'informazione digitale*, (2018) Centro di Documentazione giornalistica

P. C. RIVOLTELLA, *Media education- Idea, metodo, ricerca* (2017) Scholé

R. STELLA, *Corpi virtuali* (2016), MIMESIS EDIZIONI

R. STELLA, *Sociologia delle comunicazioni di massa* (2019) UTET Università

R. STELLA, C. RIVA, C.M. SCARCELLI, M. DRUSIAN, *Sociologia dei new media* (2018) UTET Università

N. ZAMPIERI, *Manuale di disobbedienza digitale*, (2020) OblòCastelvecchi

## **Sitografia**

- Total Retail 2017 La partita tra negozio e online in 10 mosse, [[Total Retail 2017 \(pwc.com\)](#)]
- Il tempo del web Adolescenti e genitori online, 2016
- [La ricerca "EU Kids Online per MIUR e Parole O Stili" \(paroleostili.it\)](#)
- [Sul web aumentano i reati contro i minori e si abbassa l'età anagrafica delle vittime | Ministero dell'Interno](#)
- [Pedopornografia e pedofilia in aumento nel 2021: il dossier della Polizia postale | Ministero dell'Interno](#)
- [In aumento i reati online contro minori, Lamorgese: «Grande attenzione per la tutela in rete delle persone più fragili» | Ministero dell'Interno](#)
- Istat, *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti*, (2020) [[VERSIONE PROVVISORIA \(istat.it\)](#)]

- [Servizio Analisi Criminale \(poliziadistato.it\)](http://poliziadistato.it)
- [“Non tutto è conn\(c\)esso” sul web: a Verona lanciato un messaggio di cultura | Ministero dell’Interno](#)
- [Crimini informatici: estorsioni vere per finti hackeraggi | Polizia di Stato](#)
- [Il reato di detenzione di materiale pedopornografico \(laleggepertutti.it\)](http://laleggepertutti.it)
- [Chi sono i phubber: quando lo smartphone diventa dipendenza \(istitutoeuropeodipendenze.it\)](http://istitutoeuropeodipendenze.it)
- [vamping - Parole nuove - Accademia della Crusca](#)
- [Smartphone walking: quando camminare può far male - Focus.it](http://Focus.it)
- [Chi sono i phubber: quando lo smartphone diventa dipendenza \(istitutoeuropeodipendenze.it\)](http://istitutoeuropeodipendenze.it)
- [Adolescenti, sessualità, social network e pornografia - GuidaPsicologi.it](http://GuidaPsicologi.it)
- [Il porno è pericoloso per gli adolescenti? I rischi per la salute sessuale e mentale \(fanpage.it\)](http://fanpage.it)
- [Nella rete della rete. Chi sono gli adolescenti iperconnessi e a cosa vanno incontro? - AdoleScienza Magazine](#)
- [Adolescenti e dipendenza da pornografia online: cosa guardano, quanto e i rischi che corrono | Milena Gabanelli- Corriere.it](http://Corriere.it)
- [Vamping, il neuropsichiatra: «Attenti alle luci del pc, alterano melatonina» \(sanitainformazione.it\)](http://sanitainformazione.it)
- [Il sexting e gli adolescenti: cos’è e perché è diffuso | Save the Children Italia](http://Save the Children Italia)
- [cybersesso in "Lessico del XXI Secolo" \(treccani.it\)](http://treccani.it)
- [Polizia Postale: Sexting, più di 2 adolescenti su 10 si scambiano foto hot sui social. \(commissariatodips.it\)](http://commissariatodips.it)
- [Gli articoli della Convenzione | UNICEF Italia](#)
- [Ricatti sessuali online, 130 casi nel 2022: più colpiti i minori \(mediaset.it\)](http://mediaset.it)
- [NSPCC | The UK children's charity | NSPCC](#)
- [Che cos’è la Media Education? | MED \(medmediaeducation.it\)](http://medmediaeducation.it)
- [Educazione all’affettività e alla sessualità \(salute.gov.it\)](http://salute.gov.it)
- [CODICE ROSSO 7 agosto 2019 \(savethechildren.it\)](http://savethechildren.it)
- [Lila - Dall’UNESCO una nuova guida per il diritto all’educazione sessuale dei più giovani](#)
- [Educazione sessuale in Italia: la sessualità è da censura? - Lifestyle - ANSA.it](#)
- [S. Donati, S. Andreozzi, E. Medda e M. E. Grandolfo, Salute riproduttiva tra gli adolescenti: conoscenze, attitudini e comportamenti \(2000\) Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica \[C 17 pubblicazioni 778 allegato.pdf\]](#)
- [Educazione sessuale \(admin.ch\)](http://admin.ch)